



20-21 PREMIO
COMEL
VANNA MIGLIORIN

Premio Internazionale d'Arte Contemporanea

Ringraziamenti

A causa della pandemia e delle conseguenti chiusure prolungate dei luoghi della cultura, questa ottava edizione è stata particolarmente lunga e piena di incertezze. Ora che si avvia alla sua conclusione è importante per noi ringraziare quanti ci hanno seguito durante questi mesi e quanti hanno collaborato alla riuscita di Legami in Alluminio. Il nostro ringraziamento va dunque agli artisti e ai giurati per la pazienza e la solerte partecipazione, al presidente di giuria e direttore artistico della competizione, e allo staff che ha lavorato operoso al Premio COMEL.



Inquadra con il tuo smartphone
questo codice QR per avere
accesso a contenuti esclusivi.

Via Neghelli 68 a Latina
www.spaziocomel.it



Premio Internazionale d'Arte Contemporanea

LEGAMI IN ALLUMINIO • ALUMINIUM BONDS

02 - 23 OTTOBRE • OCTOBER 2021

COMEL Edizioni

Premio COMEL “Vanna Migliorin” Arte contemporanea 2020-21 Legami in Alluminio / Aluminium Bonds

Ideazione / Concept
COMEL Industrie S.r.l.

Evento curato da / Event organized by Maria Gabriella Mazzola, Adriano Mazzola

Testi critici / Critical texts
Giorgio Agnisola, Elena Pontiggia, Marcello Francolini, Vincenzo Lieto

Testi / Texts
Ilaria Ferri

Traduzioni / Translations
Valeria Amato

Progetto di allestimento mostra / Exhibition Arrangement
Dafne Crocella

Ufficio Stampa e comunicazione / Press Office and Communication
Ilaria Ferri

Segreteria del Premio / Award Secretariat
Roberta Mazzola, Jessica Mazzola

Editor
Ilaria Ferri

Progetto grafico / Graphic design
Fabian Pichler

Stampa / Printing
Nuova Grafica 87 S.R.L., Pontinia – LT

Info
www.premiocomel.it
info@premiocomel.it

Stampato nel mese di settembre 2021
Printed in September 2021

RITORNO ALLE ORIGINI E SGUARDO AL FUTURO

Dopo la lunga pausa forzata, l'ottava edizione del Premio COMEL è per noi una rinascita: siamo stati chiusi nei nostri bozzoli di paura, di incertezza, per molti anche di dolore, pensando con nostalgia agli eventi che sono stati a lungo preclusi al pubblico, e ora finalmente torniamo ad accogliere le persone, a parlare con loro a guardarci negli occhi.

Nonostante la situazione pandemica, abbiamo deciso di aprire comunque il bando che si è protratto per quasi un anno. Da subito abbiamo sentito che l'unica consolazione a questo periodo difficile sarebbero state l'Arte e la condivisione. A sostenerci in questa lunga avventura, non è mai mancato il calore di tanti artisti che, nonostante le attese, ci sono stati vicini con il loro entusiasmo e le loro emozioni.

Titolo di questa edizione è Legami in Alluminio: come potevamo ripartire se non da un tema per noi così caro? I legami d'amore sono esattamente la spinta propulsiva che ha dato vita al Premio nel 2012: il desiderio di perpetuare il ricordo di nostra mamma e coinvolgere quante più persone possibile nel suo mondo fatto di passioni e accogliente ospitalità. E l'alluminio, che non è solo il materiale con cui lavoriamo ogni giorno, ma è una scoperta continua, la meraviglia di osservarlo mutare in ogni oggetto, in ogni opera d'arte che abbiamo il privilegio di ammirare da vicino.

Legami in Alluminio diviene, dunque, l'invito a costruire ponti con l'Altro attraverso l'Arte: collegamenti tra le persone, tra le discipline, tra i materiali e, perché no, anche col passato.

Non senza emozione presentiamo l'ottava edizione del Premio COMEL: che sia un nuovo inizio, alla fine di questo complesso periodo.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola



GOING BACK TO THE ORIGINS AND LOOKING TOWARD THE FUTURE

After the long-forced pause, the eighth edition of the COMEL Award is a rebirth for us: we have been closed in our cocoons of fear, uncertainty, for many people even pain, thinking with nostalgia about the events that have long been closed to the public, and now we finally return to welcome people, to talk to them and look into each other's eyes.

Despite the pandemic situation, we still decided to open the call, which lasted for almost a year. We immediately felt that the only consolation in this difficult period would have been Art and sharing. To support us in this long adventure, we have never lacked the warmth of many artists who, despite the expectations, have been close to us with their enthusiasm and their feelings.

The title of this edition is Aluminium Bonds: how could we start again if not from a theme so important to us? The bonds of love are exactly the driving force that gave life to the Award in 2012: the desire to perpetuate the memory of our mother and involve as many people as possible in her world of passions and welcoming hospitality. Moreover, we have the privilege of admiring up close aluminium which is not only the material we work with every day, but is a continuous discovery, we love watching it change in every object, in every work of art.

Aluminium bonds, therefore, becomes an invitation to build bridges with others through Art: connections between people, between disciplines, between materials, and, why not, also with the past.

With deep emotion, we present the eighth edition of the COMEL Award: may it be a new beginning at the end of this complex period.

Maria Gabriella and Adriano Mazzola

LEGAMI IN ALLUMINIO

Quale legame può rappresentarsi in un'arte con l'alluminio? L'insolito interrogativo, connesso con i motivi ispirativi della ottava edizione del Premio COMEL, mi permette di accennare, al di là dello stesso tema del concorso, ad un argomento più ampio, in cui può leggersi in prospettiva una delle peculiarità di tutti i linguaggi artistici dell'uomo, ossia l'identità, il nesso profondo e insolubile, il "legame" appunto, tra ciò che nell'arte è assetto formale, mezzo e strumento e il suo molteplice valore espressivo. L'opera è sempre un unicum: in cui più di quanto sembri anche il semplice supporto o i colori o i materiali adoperati e persino il contesto in cui vengono utilizzati sono elementi inseparabili dal suo senso: dal suo significato umano, sociale, spirituale e intrinsecamente dal suo valore di segno originario della vita. Per converso gli stessi materiali di cui un'opera è fatta possono costituire una risorsa, una sollecitazione in termini espressivi e visivi. L'artista li sceglie e li rinviene anche in relazione all'ispirazione: a ciò che vuole dire e soprattutto a come vuole dirlo. Tutto si concentra, sul piano linguistico e comunicativo ma anche interpretativo, nella singola opera: ogni dipinto o scultura o installazione o altro che sia è un mondo a sé, la cui conoscenza comporta un viaggio unico e irripetibile.

L'alluminio, di cui il Premio COMEL sollecita l'utilizzo, è un metallo di grandi potenzialità espressive. Grazie alle sue proprietà meccaniche e chimiche può costituire un'ottima scelta tecnologica, ma anche una grande risorsa visiva. Si tratta peraltro di un materiale poco studiato in ambito storico-artistico, benché sia stato utilizzato ampiamente in epoca contemporanea, soprattutto, ma non solo, laddove era necessario ricorrere, ad esempio, a strutture soggette a sollecitazioni che per i metalli più tradizionali sarebbero state proibitive. Alcune sue proprietà sono suggestive, come la brillantezza (una luminosità chiara, soffice, morbida, quasi intimistica, così diversa, ad esempio, da quella contenuta e comunque preziosa dell'argento), o la leggerezza, o ancora la duttilità e la sua peculiarità chimica di legarsi facilmente ad altri elementi.

È stata proprio quest'ultima caratteristica a suggerire il tema dell'ottava edizione, alludendo ai molteplici legami che l'utilizzo in arte dell'alluminio può evocare, al di là delle proprietà stesse del materiale, in un momento storico segnato dal distacco e dalla paura identitaria, individuale e collettiva. È d'altra parte la memoria di un legame indissolubile che si perpetua nel tempo e nelle azioni il punto di partenza dello stesso Premio, dedicato alla signora Vanna Migliorin, amante dell'arte, abile imprenditrice e madre di Maria Gabriella e Adriano Mazzola, promotori del Premio. È simbolico, mai come in questa edizione, che giunge come atto di resilienza in questo periodo pandemico, il ruolo dell'Arte, quale punto di raccordo tra visibile e invisibile, rappresentando legami, collegamenti, memoria e impliciti percorsi che convergono, come spirito e come linguaggio, anche tecnico e sperimentale, nella vita di un artista e nella sua opera.

A me, come partecipe appassionato da anni dell'iniziativa, preme, chiudendo questa breve premessa, ringraziare con calore i colleghi della giuria: per la condivisione sentita, competente, coerente, puntuale. In particolare un grazie sincero a Elena Pontiggia, grande storica dell'arte, che ha accettato con rara sensibilità di condividere con noi questa avventura artistica. E con lei gli altri conosciuti giurati: Vincenzo Lieto, direttore artistico della Pinacoteca Comunale "A. Sapone di Gaeta", Marcello Francolini, critico emergente di riconosciuto valore. Un grazie sentito altresì a quanti, direttamente o indirettamente, hanno favorito il buon lavoro della giuria. Una impresa culturale di successo è sempre opera di un'équipe, non solo operativa, ma anche di intenti, di orizzonti ideali e persino spirituali. Il Premio COMEL ne è una esemplare testimonianza.

Giorgio Agnisola

ALUMINIUM BONDS

What's the link that can be represented in art with aluminium? The unusual question is connected with the inspiring reasons of the eighth edition of the COMEL Award, and it allows me to mention, beyond the theme of the competition, a broader topic. The matter can be read from a different perspective as one of the peculiarities of all artistic languages of mankind, that is the identity, the deep and insoluble connection, the "link" precisely, between art seen as formal order, means, and instrument and its multiple expressive values. The artwork is always unique: more than it seems even the simple support or the colors or materials used and even the context in which they are used are inseparable elements from its meaning: from its human, social, spiritual meaning and intrinsically from its value of the original sign of life. Conversely, the same materials the artwork is made of can constitute a resource, a solicitation in expressive and visual terms. The artist chooses them and also finds them following his inspiration trying to express at the best what he wants to say and above all to how he wants to say it. Everything is concentrated, on the linguistic and communicative but also interpretative level, in the single artwork: each painting or sculpture or installation or whatever it is a world in itself, the knowledge of which involves a unique and unrepeatable journey.

Aluminium, which the COMEL Award calls for its use, is a metal with great expressive potential. Thanks to its mechanical and chemical properties it can be an excellent technological choice, but also a great visual resource. Moreover, it is a material that hasn't been studied enough in the historical-artistic field, although it has been widely used in contemporary times, above all, with those structures where materials were subject to stresses that for more traditional metals would have been prohibitive. Some of its properties are suggestive, such as brilliance (a clear, soft, soft, almost intimate brightness, so different, for example, from the still precious silver), or lightness, or even ductility and its unique chemical peculiarity to bind easily to other elements.

It was this last characteristic that suggested the theme of the eighth edition, alluding to the multiple links that the use of aluminium in Art can evoke, beyond the properties of the material itself, in a historical moment marked by detachment and individual and collective fear of identity. It's moreover an indissoluble link that takes place over and over in time and from the starting point of the award itself, dedicated to Mrs Vanna Migliorin who was an art lover, a capable entrepreneur and mother of the Award's promoters Maria Gabriella and Adriano Mazzola.

The role of art is, never as in this edition, symbolic since it comes as an act of resilience in this pandemic period, as a point of connection between the visible and the invisible, representing bonds, connections, memory, and implicit paths that converge, as spirit and as a language, also technical and experimental, in the life of an artist and his work.

As a passionate participant of the initiative for years, closing this brief introduction, I would like to warmly thank the colleagues of the jury: for the heartfelt, competent, consistent, punctual sharing. In particular, sincere thanks to Elena Pontiggia, a great art historian, who accepted with a rare sensitivity to share this artistic adventure with us. And with her the other well-known jurors: Vincenzo Lieto, artistic director of the “A. Sapone in Gaeta”, Marcello Francolini, an emerging critic of recognized value. A heartfelt thanks also to those who, directly or indirectly, favored the good work of the jury. A successful cultural enterprise is always the result of good teamwork, sharing of intents, ideals, and even spiritual horizons. The COMEL Award is an exemplary testimony of all this.

Giorgio Agnisola

LA REGINA DELL'ALLUMINIO

IL LEGAME TRA PRESENTE E PASSATO

L'alluminio è uno di quei materiali a cui non si pensa subito, quando si parla di scultura. Chiedete a chiunque quali materie usa uno scultore e tutti vi risponderanno: il marmo, il bronzo, la pietra, la terracotta, magari il legno... Invece l'alluminio, come dimostra anche questo significativo Premio, è stato molto amato dal moderno, soprattutto per la sua leggerezza, la sua luce, la sua vocazione bidimensionale. Proprio l'interesse, caratteristico di tutte le avanguardie, di materiali extra-accademici, ha premiato questo metallo che, pur potendo generare una scultura volumetrica, spesso ha assecondato una ricerca impostata sulla superficie. Pensiamo a un futurista come Depero, che lo usa già nel 1915.

Qui però vorremmo ricordare una donna, fino al secolo scorso presenza rara nel mondo dell'arte, e rarissima nel mondo della scultura, che con l'alluminio ha lavorato a lungo. Stiamo parlando di Regina Bracchi, nota - si fa per dire - solo col suo nome regale.

Negli anni trenta Regina (Mede Lomellina 1894-Milano 1974) compie un radicale ripensamento della scultura. Nelle sue opere i materiali tradizionali sono sostituiti appunto da alluminio, latta, stagno e filo di ferro, mentre i volumi diventano piani. L'artista si riallaccia così agli esiti della scultura cubista, reinterpremandola però con un'originale vena narrativa, intessuta di toni stupefatti e immediati.

Quando, nel marzo-aprile 1931, Regina tiene la sua prima personale a Milano, alla Galleria del Senato, Edoardo Persico sottolinea in lei proprio l'adozione dell'alluminio: *"Queste Bagnanti e questa Signora liberty, come le altre figure di alluminio, di stagno e di latta o di celluloidi, foggiate da Regina Bracchi sono un interessante tentativo di esprimere in una materia insolita, o addirittura nuovissima, gli stessi sentimenti della scultura in marmo od in bronzo"*.

E su "Casabella" nel febbraio 1932, il critico ribadisce l'importanza dei nuovi materiali: alla scultrice, scrive, è bastato "un foglio di latta per creare un'opera d'arte: perchè ha potuto radunare in una sintesi plastica tutte le sensazioni di un momento poetico".

La scultura di Regina, insomma, era diversa da quella classica di Wildt o di Martini, ma anche dalla modellazione di Medardo Rosso, che nelle sue opere aveva prediletto la cera: una materia anti-materica, capace di esprimere la consapevolezza che gli uomini, come lui stesso diceva, sono "scherzi di luce". Regina invece si riallacciava a tutta quella scultura europea, di matrice cubista, che aveva eliminato il volume, spingendo Cendrars ad affermare che *"la ghigliottina è il capolavoro dell'arte plastica"*. (Dove per ghigliottina non intendeva uno strumento di morte, ma un oggetto astratto, una forma metallica nello spazio).

Nelle sue sagome ritagliate il gusto déco si fonde con quello delle forme arrotondate, dolcemente aerodinamiche, del futurista Fillia. Non a caso nel 1934 aderisce al Gruppo futurista milanese, firmando con Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan e Ricas un Manifesto tecnico dell'aeroplastica futurista, pubblicato col titolo Il 25o del futurismo festeggiato dai futuristi venticinquenni. Regina, in realtà, a quella data non è più una venticinquenne (vezzo femminile, quel falso anagrafico, o finzione poetica?) e non è neanche futurista, nel senso più ortodosso del termine.

La sua scultura tende all'immaterialità. Nasce nel segno della leggerezza, per via di levare, per una lunga somma di sottrazioni. Nelle sue opere, inoltre, mentre ogni forma si assottiglia in un puro piano luminoso, in un velo di luce, compaiono anche materiali prelevati direttamente dalla vita. Il Poeta e la natura (1932), per esempio, affianca alla maschera del poeta, ritagliata nell'alluminio, un lungo ramo, evocazione della realtà naturale.

Nel 1951 Regina aderisce invece al MAC, il Movimento Arte Concreta, fondato nel 1948 a Milano da Dorfles, Monnet, Munari e Soldati. In questi anni esegue sculture di radicale essenzialità, spesso filiformi, utilizzando materiali "nuovi" come il plexiglas. La sua cifra stilistica più caratteristica, però, rimane una levità soffusa di lirismo, in cui l'arte si alimenta del sentimento più filosofico: il sentimento dello stupore. E per la sua poetica il foglio di alluminio, così antimonumentale, rimane il materiale più complice.

Elena Pontiggia

THE QUEEN OF ALUMINIUM

THE LINK BETWEEN PRESENT AND PAST

Aluminium is one of those materials that you don't immediately think about when it comes to sculpture. Ask anyone what materials a sculptor uses and everyone will answer: marble, bronze, stone, terracotta, perhaps wood ... Instead aluminium, as this significant exhibition demonstrates, has been much loved by modern art, especially for its lightness, its lightweight, its two-dimensional vocation. And it was the interest, characteristic of all avant-gardes, in extra-academic materials, to reward this metal which while being able to generate a volumetric sculpture, has often encouraged the research based on the surface. Let's think of a futurist like Depero, who already used it in 1915.

Here, however, we would like to remember a woman, who until the last century was a rare presence in the world of art, and very rare in the world of sculpture, who worked for a long time with aluminum. We are talking about Regina Bracchi, only known -so to speak- with her "royal name". In the thirties, Regina (Mede Lomellina 1894-Milan 1974) made a radical rethinking of sculpture. In her artworks, the traditional materials are replaced by aluminium, tin, and iron wire, while the volumes become flat. The artist is thus linked to the results of Cubist sculpture, reinterpreting it with an original narrative vein, interwoven with amazed and immediate tones.

When, in March-April 1931, Regina held her first solo show in Milan, at the Galleria del Senato, Edoardo Persico emphasized her the adoption of aluminium: *"These Bathers and this Liberty Lady, like the other aluminium figures, made of tin or celluloid, fashioned by Regina Bracchi, are an interesting attempt to express with an unusual, or even very new material, the same feelings as sculptures made of marble or bronze."* And speaking of "Casabella" in February 1932, the critic reiterates the importance of new materials: the sculptress, he writes, found that "a sheet of tin" was enough to create a work of art: because she was able to gather in a plastic synthesis all the feelings of a poetic moment".

In short, Regina's sculpture was different from the classic one of Wildt or Martini for example, but also from the modeling of Medardo Rosso, who preferred wax in his works: an anti-material material, capable of expressing the awareness that men, as he said, were "jokes of light". Regina, on the other hand, was linked to all that European sculpture, of Cubist origin, which had eliminated the volume, prompting Cendrars to affirm that "the guillotine is the masterpiece of plastic art". (Where by guillotine he did not mean an instrument of death, but an abstract object, a metallic form in space).

In her cut-out silhouettes, the déco taste blends in with the one of rounded and gently aerodynamic shapes of the futurist Fillia. It is no coincidence that in 1934 she joined the Milanese Futurist Group, signing with Bruno Munari, Carlo Manzoni, Gelindo Furlan and Ricas a Technical Manifesto of Futurist Airplastics, published under the title The 25th anniversary of Futurism celebrated by the 25-year-old Futurists. Regina, as a matter of fact, at that date was no longer twenty-five (feminine habit, that false registry, or poetic fiction?) And she is not even a futurist, in the most orthodox sense of the term.

Her sculpture tends towards immateriality. She was born in the sign of lightness, by way of taking up, for a long sum of subtractions. Furthermore, in her artworks, while each form thins into a pure luminous plane, in a veil of light, materials that were taken directly from life also appear. *Il Poeta e la natura* (1932), for example, alongside the poet's mask, cut out of aluminium, a long branch, an evocation of natural reality.

In 1951 Regina joined the MAC, the Concrete Art Movement, founded in 1948 in Milan by Dorfles, Monnet, Munari, and Soldati. during those years she has been making sculptures of radical essentiality, often thread-like, using “new” materials such as Plexiglas. Her most characteristic stylistic feature, however, remains a lightness suffused with lyricism, in which art is nourished by the most philosophical feeling: astonishment. And for her poetics, aluminium sheet, so anti-monumental, remains her most compliance material.

Elena Pontiggia

SUL PREMIO COMEL

SUL SENSO DELLA MATERIA E SULLA POSSIBILITÀ DI RIVELARE DA ESSA QUALCOSA A PROPOSITO DELLA NOSTRA ESSENZA.

Nel dover qui dare il mio contributo in catalogo al Premio Comel 2021, vorrei fin da subito dichiarare la mia posizione.

Ipotizziamo che un tale x stia lavorando da tempo per divenire il più spiritoso, anzi “lo spiritoso”, con un impeto che dal superlativo al determinativo, si esplica in uno sforzo di memorizzazione di un'enorme quantità di battute. All'atto della prima prova pubblica fa un flop eccezionale. Non aveva tenuto conto del “contesto” che attiene alla battuta, ma solo di quest'ultima (del testo), come se una cosa spiritosa lo fosse per qualche attributo necessario intrinseco alle parole¹.

In effetti pensando a ciò, pensavo proprio all'opera d'arte e a quanto essa condivida con la spiritosaggine. Così sembra allora che la cosa spiritosa stia all'opera d'arte come entrambe stiano al contesto, la prima, e alla situazione la seconda. Questo determinerebbe ad esempio, che una cosa come un'oggetto, potrebbe essere considerato un'opera d'arte non in ogni periodo storico. Potremmo pensare ad esempio all'oggetto frutto della famosa gara tra Apelle e Protogene², che era poi il dipinto di una linea all'interno di una linea all'interno di una linea, che una volta prodotto come frutto di una gara di tecnicismi tra i due artisti, risultò come una cosa magica, vista e contemplata da tutto il popolo di Rodi. Eppure nel racconto di Plinio non è annoverata come un'opera d'arte, nonostante Danto³ ci faccia riflettere come essa potrebbe somigliare ad un'opera di Stella o Newman che potremmo incontrare oggi in una sala del Guggenheim. Apelle di certo non avrebbe mai pensato alla medesima “situazione” per una sua opera, a meno che, con il suo solito aggirarsi tra gli studi d'artista, avesse rubato un disegno preparatorio di Lisippo per la spada di Alessandro Magno, dimenticandolo tra le sue carte, infine riaffiorato poscia e attribuito ad Apelle. Anche in questo caso in mancanza della “situazione” motivante l'oggetto sarebbe potuto, agli occhi di un critico odierno, apparire simile ad un'opera minimale, ma intrinsecamente diversa: mentre la cosa classica è solo un'oggetto il cui contenuto è una linea all'interno di una linea all'interno di una linea, la cosa di Stella è a proposito di una linea, al punto tale che essa continuando sui margini li include nell'opera, fuoriuscendo così dalla bidimensionalità della tela per entrare nell'evidenza oggettuale.

¹ Le parole, così come le opere d'arte non hanno nessun valore intrinseco. Basterebbe pensare ad esempio alla parola “CANE” e al fatto che nonostante tutti vi riconosciamo un significato, esso non è risposto nelle lettere che formano la parola (C-A-N-E), giacché nessuna di esse rassomiglia direttamente ad un cane. La classe delle opere d'arte, esibisce la medesima struttura metafisica della classe delle parole, dal momento che si tratta di oggetti che comunicano “qualcosa” che non necessariamente corrisponde al corpo materiale in cui questo qualcosa è contenuto.

² Plinio il Vecchio, *Storia naturale, Libro XXXV, I colori minerali*, Sillabe editore, 2014.

³ A.Danto, *La trasfigurazione del banale. Una filosofia dell'arte*, Editori Laterza, 2008.

Eppure gli antichi rappresentavano il mondo, sui loro vasi, l'uomo moderno ha rappresentato attraverso i vasi i mondi, come nel caso dell'*Alzata con frutta e rosa di Fede Galizia*⁴, tra le prime naturamortiste della storia dell'arte. Nel momento stesso in cui l'uomo scompariva dall'opera, non è era mai stato così protagonista. Noi siamo anche le nostre cose, ed esse sono noi in nostra assenza. Buffo! Ripensavo alla questione dei vasi, che ha attanagliato vari filosofi nel Novecento. Il loro stare, celebra l'inafferrabile del vuoto e lo produce come il contenente nella forma del recipiente. Questo vuoto è propriamente ciò che questi vasi contengono, ed è a partire da esso dal suo colmarsi che facciamo esperienza della cosa. È appunto in questo modo che il Futurismo ha aperto alle possibilità di mineralizzare, liquefare, metallizzare l'io, al punto da rifletterlo attraverso l'essenza stessa della materia⁵.

In questo stacco concettuale è riposta l'opera d'arte intesa come un'estesissima fenomenologia tipologica, che dalle Neo-Avanguardie ha accelerato quel processo di estensione dell'opera all'ambiente, facendo dei materiali concreti i propri colori e superfici. In questo accadere dell'opera d'arte, il Premio Comel suggella l'estetica dell'alluminio, giacché è chiaro che nell'uso comune sia penetrata la possibilità di farci pensiero sulle materie. In questo caso dunque tutto ciò afferma la possibilità di sviluppare forme alternative di conoscenza, ed è ciò a cui contribuisce maggiormente, in termini di resilienza culturale, Il Premio Comel. Nel mantenere sempre aperta la possibilità per gli artisti e per la società, di confrontarsi con una conoscenza tattile del mondo. E mai come in questo momento abbiamo bisogno della scultura che si lasci toccare.

Marcello Francolini

⁴ Risulta di particolare interesse lo studio sulla natura morta e soprattutto su un artista come Fede Galizia nel seguente lavoro: Flavio Caroli, *Anime e Volti. L'arte dalla psicologia alla psicanalisi*, Electa, Milano 2014; in ciò risulta ancora più importante in un collegamento con l'arte delle Neo-Avanguardie, i capitoli relativi ai singoli protagonisti negli USA nel testo: G. Celant, *Tornado Americano. Arte al Potere 1949-2008*, Skyra, Milano 2008.

⁵ Questo è un passaggio fondamentale del Manifesto Tecnico della Letteratura futurista edito dal Futurismo nel 1912.

ABOUT THE COMEL AWARD

ABOUT THE MEANING OF MATTER AND THE POSSIBILITY OF REVEALING SOMETHING ABOUT OUR ESSENCE FROM IT.

Having to give my contribution to the catalog of the Comel 2021 Award, I would like to declare my position right away.

Let's assume that someone has been working for some time to become the wittiest, indeed "the witty", with great effort in order to go from the superlative to the determinative, putting a big effort to memorize an enormous number of jokes. At the first public test, he makes an exceptional flop. Well, he had not taken into account the "context" that relates to the joke, but only the latter (of the text), as if a witty thing were funny for some necessary intrinsic attribute of the words¹.

In fact, thinking about this, I was thinking about the work of art and how much it shares with the wit. So it seems that the witty thing is can be compared to the work of art as both are connected to the context, the first, and to the situation the second. This would determine, for example, that something like an object wouldn't be considered a work of art in every historical period. We could think, for example, of the object resulting from the famous competition between Apelles and Protogenes², which was painting a line within a line within a line. The result of this competition between the techniques of the two artists turned out to be a magical thing, seen and contemplated by all the people of Rhodes. Yet in Pliny's story, it is not counted as a work of art, despite Danto³ makes us reflect on how it could resemble a work by Stella or Newman that we might encounter today in a room at the Guggenheim. Apelles certainly would never have thought of the same "situation" for one of his works, unless, with his usual wandering among the artist's studios, he had stolen a preparatory drawing by Lysippos for the sword of Alexander the Great, forgetting it among his papers, finally appeared afterward and attributed to Apelles. Also in this case, in the absence of the "situation" motivating the object, it could, in the eyes of today's critic, appear similar to a minimal work, but intrinsically different: while the classical thing is only an object whose content is a line within a line within a line, Stella's thing is about a line, to the point that it continues on the margins and includes them in the work, thus escaping from the two-dimensionality of the canvas to enter the tangible evidence.

¹ Words, as well as works of art, have no intrinsic value. It would be enough to think, for example, of the word "DOG" and of the fact that although we all recognize a meaning, it is not answered in the letters that form the word (C-A-N-E), since none of them directly resemble a dog. The class of works of art exhibits the same metaphysical structure as the class of words, since they are objects that communicate "something" that does not necessarily correspond to the material body in which this something is contained.

² Plinio il Vecchio, *Storia naturale*, Libro XXXV, *I colori minerali*, Sillabe editor, 2014.

³ A.Danto, *La trasfigurazione del banale. Una filosofia dell'arte*, Editori Laterza, 2008.

Yet the ancients represented the world, on their vases, the modern man represented the worlds through the vases, as in the case of the *Riser with fruit and rose* by Fede Galizia⁴, ne of the first still life artists in the history of art. At the very moment the man disappeared from the work, he had never been so protagonist. We are also our things, and they are us in our absence. Funny! I was thinking back to the question of vases, which gripped various philosophers in the twentieth century. This way of celebrating the elusive of the void and produces it as the container in the form of the container. This void is properly what these vessels contain, and it is from its filling that we experience the thing. It is precisely this way that Futurism has opened up to the possibilities of mineralizing, liquefying, metalizing the ego, to the point of reflecting it through the very essence of the matter⁵.

In this conceptual break lies the work of art understood as a very extensive typological phenomenology, which from the Neo-Avant-Garde's has accelerated that process of extending the work to the environment, making concrete materials its colours and surfaces. In this happening of the work of art, the Comel Award seals the aesthetics of aluminium, since it is clear that the possibility of thinking about the materials has penetrated into common use. In this case, therefore, all this affirms the possibility of developing alternative forms of knowledge, and this is what the Comel Award contributes to the most, in terms of cultural resilience. keeping always open the possibility for artists and for society to confront themselves with a tactile knowledge of the world. And never as in this moment, we do need sculpture that lets itself be touched.

Marcello Francolini

⁴ Of particular interest is the study on still life and especially on an artist like Fede Galizia in the following work: Flavio Caroli, *Anime e Volti. Art from psychology to psychoanalysis*, Electa, Milan 2014; in this it is even more important in a connection with the art of the Neo-Avant-Garde's, the chapters relating to the individual protagonists in the USA in the text: G. Celant, *Tornado Americano. Art in Power 1949-2008*, Skyra, Milan 2008.

⁵ This is a fundamental passage of the Technical Manifesto of Futurist Literature published by Futurism in 1912.

IL SENSO DELL'ARTE

Il senso dell'arte oggi? Direi quello di sempre, l'inutile di cui non possiamo fare a meno: strumento di comunicazione del pensiero e dei sentimenti, eccezionale mezzo di trasmissione degli orientamenti estetici nelle varie epoche, veicolo di diffusione della ricerca e della sperimentazione tecnico-scientifica.

Con l'acuirsi dell'emergenza ambientale sempre più gli artisti dovrebbero sentirsi coinvolti in una opera di sensibilizzazione della collettività, denunciando modelli di comportamento ormai inaccettabili e insostenibili per il futuro del nostro pianeta. Ma l'arte non deve fermarsi solamente alla denuncia dei problemi, ma cercare soluzioni. Esiste un movimento di artisti consapevoli che, esemplarmente, ha orientato la propria ricerca verso soluzioni culturali e tecniche innovative, intanto utilizzando nella realizzazione delle proprie opere materiali riciclati e riciclabili dando loro nuova vita e, tra questi, possiamo sicuramente inserire l'alluminio.

L'alluminio è infatti un materiale semplice da riciclare, ecologico, versatile e duttile; le sue prime utilizzazioni in arte risalgono al primo Novecento ma è solo sul finire dello stesso secolo che trova più largo uso andando oltre la funzione di supporto o semplice superficie specchiante, caratterizzando e spesso costituendo l'elemento principale dell'opera d'arte.

Il Premio COMEL si inserisce proprio in questo contesto artistico. Nato in punta di piedi per iniziativa di illuminati imprenditori pontini del settore dell'alluminio, oggi è la reale testimonianza di come la sinergia tra mondo dell'imprenditoria e dell'arte possano dar vita a iniziative di eccellenza culturale di cui il nostro Territorio ha estremamente bisogno, soprattutto ora, per risollevarsi dalle profonde ferite inferte dal Covid.

Ma altri fattori di solito decidono il successo di una iniziativa: l'incontro tra persone empatiche e la squadra che essi vanno a formare per raggiungere l'obiettivo. Nel nostro caso l'incontro è stato quello tra giovani imprenditori e un critico d'arte, tutti fuori dal comune per serietà, sensibilità e semplicità, lontani dal circo mediatico dell'arte. I risultati e i consensi che il Premio con gli anni sta riscuotendo in maniera inequivocabile, riscontrando la partecipazione di artisti qualificati da diverse parti del mondo, testimoniano l'efficienza e la professionalità dello staff che essi hanno saputo costituire. In questo periodo di pandemia un plauso va proprio all'organizzazione per aver tenacemente voluto che il concorso e la mostra finale si svolgesse ugualmente nonostante le difficoltà oggettive.

Non sono un critico militante per cui non entro nel giudizio tecnico delle opere partecipanti, che lascio ai più autorevoli colleghi di giuria, ma, da promotore, curatore e organizzatore di mostre e eventi culturali mi sento di esprimere il mio apprezzamento per la leggerezza e l'efficienza con cui il Premio, anche quest'anno, è riuscito a raggiungere un alto livello medio in termini di proposte e ricerca.

Ringrazio dunque gli organizzatori per avermi dato la possibilità di partecipare a questa bella esperienza e mi congratulo con tutti gli artisti partecipanti, finalisti o no, per il loro impegno nell'arte e nella società.

Vincenzo Lieto

THE SENSE OF THE ART

What's the sense of art today? I would say the same as always, the useless that we cannot live without a tool for communicating thoughts and feelings, an exceptional means of communication of aesthetic orientations in various eras, a vehicle for the dissemination of research and technical-scientific experimentation.

With the worsening of the environmental emergency, more and more artists should feel involved in the attempt of raising awareness of society, denouncing models of behaviour that are now unacceptable and unsustainable for the future of our planet. But art must not stop only at denouncing problems but it must seek solutions. There is a movement of aware artists who have oriented their research towards cultural and innovative technical solutions, meanwhile using recycled and recyclable materials in the creation of their artworks, giving them a new life and, among these, we can certainly include aluminium.

Aluminium is an easy to recycle material, ecological, versatile, and ductile as well; its first uses in art date back to the early twentieth century but it was only at the end of the same century that it found more widespread use, going beyond the function of support or simple mirroring surface, characterizing and often constituting the main element of the work of art.

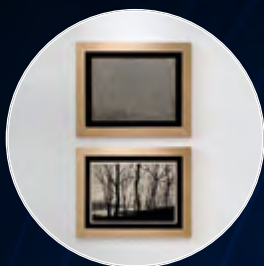
The COMEL Award fits precisely in this artistic context. Born on tiptoe thanks to the initiative of enlightened Pontine entrepreneurs in the aluminium sector, today it is the real testimony of how the synergy between the world of business and art can give life to initiatives of the cultural excellence, and our Territory extremely needs it, especially now, to recover from the deep wounds inflicted by Covid.

But other factors usually decide the success of an initiative: the meeting between empathic people and the team they create to achieve the goal. In our case, the meeting was between these young entrepreneurs and an art critic, all out of the ordinary for their seriousness, sensitivity, and simplicity, far from the mediatic circus of art. The results and the broad public consent that the Prize has been receiving unequivocally over the years, with the participation of qualified artists from different parts of the world, show the efficiency and professionalism of the staff they have been able to build. In this pandemic period, applause goes to the organization for having tenaciously wanted the competition and the final exhibition to take place despite the objective difficulties.

I am not a militant critic therefore I do not enter the technical judgment of the participating works, which I leave to the most authoritative jury colleagues, but, as a promoter, curator, and organizer of exhibitions and cultural events, I would like to express my appreciation for the lightness and the efficiency with which the Prize, once again this year, managed to reach a high average level in terms of proposals and research.

Therefore, I thank the organizers for allowing me to participate in this beautiful experience and I congratulate all the participating artists, finalists or not, for their commitment to art and society.

Vincenzo Lieto



2012

TRA CUORE E RAGIONE

Vincitore / Winner
'INVERNO'
 Massimiliano **DRISALDI** (IT)



2013

L'ESPRESSIVITÀ DELL'ALLUMINIO

Vincitore / Winner
'FETTLIED SIGN'
 Tony **CHARLES** (UK)



2014

MUTAZIONI IN ALLUMINIO

Vincitore / Winner
'COLUI CHE VEDE LONTANO'
 Pino **DEODATO** (IT)



2015

LEGGERO COME L'ALLUMINIO

Vincitore / Winner
'DANZA ROSSA'
 Silva **CAVALLI FELCI** (IT)

2016

LUCENTE ALLUMINIO

Vincitore / Winner
'RAMINIA N°12'
 Luce **DELHOVE** (B)



2017

SINUOSITÀ DELL'ALLUMINIO

Vincitore / Winner
'SENZA TITOLO'
 Rosaria **IAZZETTA** (IT)



2018

ARMONIE IN ALLUMINIO

Vincitore / Winner
'PLATOSONUS'
 Sergey **FILATOV** (RU)



2020-21

LEGAMI IN ALLUMINIO



13 IDEE DI LEGAMI

Una caratteristica chimica dell'alluminio è quella che permette a questo duttile metallo di legarsi facilmente con altri elementi, tanto che in natura non si trova mai solo. Questa propensione ad aggregarsi può essere letta in chiave simbolica e metaforica come segno relazionale e invito a coltivare i rapporti interpersonali e la socialità e a tesserli nel profondo come risorsa di umanità, nella convinzione, come affermava John Donne, che "Nessun uomo è un'isola, completo in sé stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto" (Da "Meditazione XVII", in John Donne, *Devozioni per occasioni d'emergenza*, 1624).

In questo periodo di pandemia, tutti hanno percepito concretamente quanto siano importanti i legami, la vicinanza degli altri, il contatto umano. Anche per questo il tema del Premio COMEL della presente edizione acquista un valore simbolico, che gli artisti hanno declinato con viva sensibilità e creatività molteplice e raffinata.

Vari fili metallici si intrecciano addensandosi confusamente in una teca nell'opera **Di Legami Sospesi e Dorate Intrusioni** di **Mariangela Calabrese**, alludendo ad un groviglio di "esistenze", come spiega la stessa artista, affermando che "nessuno basta a sé stesso". La variegata matassa è percorsa però da un filo d'oro che si inabissa e riemerge dal groviglio, simboleggiando come ogni essere vivente, pur nella sua singolarità, concorra a scrivere una storia più ampia e universale.

Una fusione in alluminio rappresenta *L'abbraccio* (questo il titolo dell'opera) di due amanti, configurato all'interno di una articolata struttura cubica. Al di là del significato affettivo del legame che le due figure, strette l'una all'altra, esprimono in un gioco di intimistiche armonie, **Ana Celdrán Beltrán**, l'autrice, sembra alludere all'idea più ampia di un incontro universale, pure sospeso nell'incertezza di un ineludibile destino.

Per **Penelope Chiara Cocchi** la vita proviene da una materia cosmica, da una luce diffusa e parcellizzata in una corona di scintille. Attraverso la tecnica degli infinity mirrors di **We Are All Made of Stardust** ella suggerisce una metafora della creazione, fondendo scienza e osservazione romantica: sotto il cielo stellato siamo tutti di una stessa materia infinita.

Michele D'Agostino, invece, con una tecnica di variegata morsure su metallo pone l'accento sulla natura e sui suoi depositi fossili in cui può raccontarsi l'evoluzione della vita. Al di là della suggestione materica dell'opera, che sembra implicare persino un rispecchiamento psicologico, in **Tracce** l'osservatore invita ad immaginare l'origine della storia, cogliendone i segni ancestrali, espressi in una visione di continuità dello spazio e del tempo.

Gennaro De Martino nel suo lavoro, **Vita Nova**, interpreta una condizione psicologica emblemizzata da un distacco, da una separazione, da un legame reciso. L'opera che può leggersi in chiave intimistica e familiare, può altresì pensarsi anche in senso più ampio, alludendo in chiave ambientalista al progressivo e drammatico distacco dell'uomo dalla natura come quella di un figlio dalla madre.

Utilizzando sottili strisce di alluminio, **Niko Kapa** ha modellato in **Bond** direttamente sulla sua testa una sorta di maschera/scultura. Questo lavoro sul corpo invita a una riflessione, in arte e nella vita, sul legame esistente tra forma e contenuto. La scultura è priva di presenza umana ma è indissolubilmente legata a essa. Presenza e assenza si confrontano cioè nello stesso spazio vitale, aprendo le porte al mistero dell'esistenza.

Fondendo forme geometriche in alluminio in un modello dalla forma circolare, **Luciana Penna** richiama in **Energia Magnetica**, nella elegante composizione di piani e di forme dal variegato assetto luminoso, la complessità dei raccordi, delle intersezioni, dei legami che la vita può indurre. Legami che tuttavia racchiudono il mistero stesso dell'esistenza: quel flusso vitale emblemizzato dai fili che ascendono come germinazioni spontanee tese alla ricerca di un oltre.

In **Venere** di **Fabrizio Pedrali** l'assetto circolare di una forma rilevata e convessa è turbato da una lavorazione della superficie che sembra alludere ad uno spazio "nuvoloso" che attenua e quasi copre la brillantezza del metallo. E tuttavia una fessura centrale, occupata da una struttura metallica e regolare e soprattutto attraversabile, apre ad una ulteriorità di sensi e di avvertimenti percepiti sulla soglia del mistero.

L'opera di **Paolo Pompei**, già nel titolo, **Globalizzazione**, indica quale prospettiva dell'idea di legame l'artista voglia sottolineare. Con una fusione in alluminio, Pompei crea una forma sferica, alludendo evidentemente al nostro pianeta, attraversata da crepe che segnano fratture, distanze, separazioni, alludendo ai pericoli della mondializzazione senza regole. L'alluminio con la sua morbida lucentezza sembra invero ricomporre le fratture, che tuttavia si aprono profonde e inquietanti, per il presente e per il futuro.

Unisce suggestioni letterarie e metaforiche sensibilità del metallo l'opera di **Rosella Restante**, che attraverso un libro-scultura racconta le mille sfumature del concetto di legame: dal filamento di DNA alla mappa dell'universo, fino all'abbattimento delle barriere fisiche e mentali tra gli esseri viventi. **Humanitas** è un libro simbolo del sapere: contenitore di idee, immagini, avvertimenti d'anima che l'artista compone come in un messaggio universale.

Utilizzando lamiere in alluminio ed elementi di legno **Mirella Saluzzo** nell'opera **Relazioni** elabora una ricerca di assetti circolari e compenetrazioni di forme e materiali di grande suggestione e libertà inventiva, interpretando un dinamico gioco relazionale e alludendo ai vuoti e ai pieni della materia, come espressioni di spazi e di vita.

Con brillante ironia il collettivo **The BountyKillArt** attualizza opere celebri del passato interpretando temi della nostra drammatica attualità. In **Cast Away** è chiaro il legame tra il dolore del Galata Morente e quello del profugo salvato in mare: un legame tra passato e presente che ciclicamente torna e non sempre insegna. Un omaggio al naufragio sia in senso letterale, alludendo alla scampata tragedia in mare, sia in senso metaforico, come progetto di vita impedito dalla mancanza di cooperazione e legami.

Con l'opera **Configurazione mutevole di segni antichi**, **Marcello Trabucco** esplora in una duplice prospettiva il concetto di legame: da un lato quello della storia, con i segni di una immaginaria scrittura riportati nelle abrasioni e nelle incisioni sulle lastre d'alluminio; dall'altra quello dello spazio e della stessa architettura, che è legame di forme e di assetti, composizione di energie: struttura in cui la forma è chiamata a comporsi in una superiore armonia.

Ilaria Ferri

13 IDEAS OF BONDS

A chemical characteristic of aluminium is the one that allows this ductile metal to bond easily with other elements, as a matter of fact, in nature, it is never found alone. This propensity to aggregate can be read symbolically and metaphorically as a relational sign and an invitation to cultivate interpersonal relationships and sociality and to deepen them as a resource of humanity, in the belief, as John Donne stated, that “No man is an island, complete in itself; every man is a piece of the continent, a part of the whole ”(From” Meditation XVII “, in John Donne, Devotions for emergency occasions, 1624).

In this period of the pandemic, everyone has concretely perceived how important the bonds are, the closeness to others, the human contact. Also for this reason the theme of the COMEL Award of this edition has a symbolic value, which the artists have expressed with lively sensitivity and multiple and refined creativity.

Various metal threads intertwine, thickening confusingly in a display case in the work “**di Legami sospesi e dorate intrusioni**” (Of Suspended Bonds and Golden Intrusions) by **Mariangela Calabrese**, alluding to a tangle of “existences”, as the artist herself explains, stating that “no one is self-sufficient”. However, the variegated skein is crossed by a golden thread that sinks and re-emerges from the tangle, symbolizing how every living being, despite its singularity, contributes to writing a broader and more universal history.

An aluminum casting represents the embrace (“**l’abbraccio**” is the title of the work) of two lovers, shown within an articulated cubic structure. Beyond the affective meaning of the bond that the two figures, close to each other, express in a game of intimate harmonies, **Ana Celdrán Beltrán**, the author, seems to allude to the broader idea of a universal encounter, kind of suspended in the uncertainty of an unavoidable destiny.

For **Penelope Chiara Cocchi**, life comes from a cosmic matter, from a diffused and fragmented light in a crown of sparks. Through the technique of the infinity mirrors of “**We Are All Made of Stardust**” she suggests a metaphor of creation, merging science and romantic observation: under the starry sky, we are all made of the same infinite matter.

Michele D’Agostino, on the other hand, with a technique of variegated etching on metal, emphasizes nature and its fossil deposits in which the evolution of life can be told. Beyond the material suggestion coming from the artwork, which even seems to imply a psychological mirroring, in **Tracce** (Traces) the observer is invited to imagine the origin of history, capturing its ancestral signs, expressed in a vision of continuity of space and time.

Gennaro De Martino in his work, *Vita Nova*, interprets a psychological condition emblemized by a detachment, a separation, a cut bond. The artwork, which can be read intimately and familiarly, can also be thought of in a broader sense, alluding, with an environmentalist key, to the progressive and dramatic detachment of man from nature like a child from his mother.

Using thin strips of aluminum, **Niko Kapa**, in his work **Bond**, modeled directly on his head a sort of mask/sculpture. This work on the body invites reflection, in art and life, on the link between form and content. The sculpture is devoid of human presence but is inextricably linked to it. Presence and absence confront each other in the same vital space, opening the doors to the mystery of existence.

By fusing geometric shapes in aluminum in a round-shaped model, **Luciana Penna** recalls in **Energia Magnetica** (Magnetic Energy) the bonds that life can induce, through the elegant composition of planes and shapes with a variegated luminous arrangement, within the complexity of the connections and intersections. Bonds that nevertheless contain the very mystery of existence: that vital flow emblemized by the threads that ascend as spontaneous germinations stretched in search of something beyond everything.

In **Venere** (Venus) by **Fabrizio Pedrali** the circular arrangement of a raised and convex shape is disturbed by a surface treatment that seems to allude to a “cloudy” space that softens and almost covers the brilliance of the metal. And yet a central slit, occupied by a regular and above all passable metal structure, opens up to a ulteriority of senses and warnings perceived on the threshold of mystery.

The work of **Paolo Pompei**, already in the title, **Globalizzazione** (Globalization), indicates which perspective of the idea of a bond the artist wants to emphasize. With an aluminum casting, Pompei creates a spherical shape, evidently alluding to our planet, crossed by cracks that mark fractures, distances, separations, alluding to the dangers of unregulated globalization. Aluminum with its soft sheen seems to heal the fractures, which nevertheless open up deep and disturbing, for the present and the future.

A union of literary suggestions and metaphorical sensibility of the metal can be found in the artwork by **Rosella Restante**, who through a book sculpture tells a thousand shades of the concept of bond: from the DNA strand to the map of the universe, up to the breaking down of physical and mental barriers between living beings. **Humanitas** is a symbolic book of knowledge: a container of ideas, images, warnings of the soul that the artist composes as in a universal message.

Using aluminum sheets and wooden elements **Mirella Saluzzo** in her artwork “**Relazioni**” (Relationships) elaborates a search for circular arrangements and interpenetration of forms and materials of great suggestion and inventive freedom, interpreting a dynamic relational game and alluding to the emptiness and fullness of matter, as expressions of spaces and life.

With brilliant irony, the collective **The BountyKillArt** updates famous works of the past by interpreting themes of our dramatic actuality. In **Cast Away** the link between the pain of the Dying Gaul and that of the refugee saved at sea is clear: a link between past and present that cyclically returns and does not always teach. A tribute to the shipwreck both in the literal sense, alluding to the escaped tragedy at sea, and in a metaphorical sense, as a life project impeded by the lack of cooperation and bonds.

With the work “**Configurazione mutevole di segni antichi**” (Changing configuration of ancient signs), **Marcello Trabucco** explores the concept of bond from a double perspective: on one hand, the one of history, with the signs of imaginary writing reported in the abrasions and engravings on the aluminum plates; on the other hand, the one of space and architecture itself, which is a bond of forms and arrangements, a composition of energies: a structure in which the form is called to be composed in a superior harmony

Ilaria Ferri

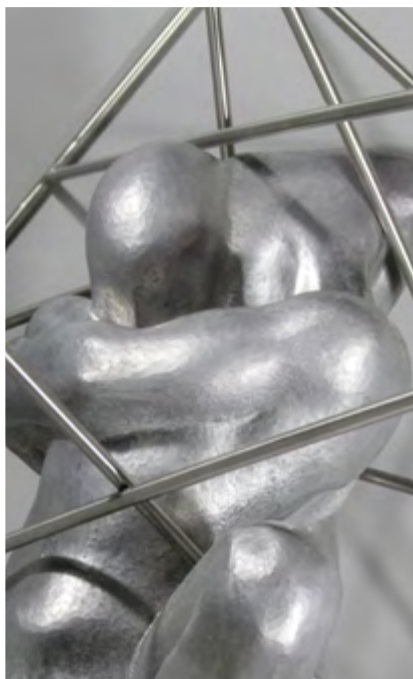


**MARIANGELA
CALABRESE**

DI LEGAMI SOSPESI
E DORATE INTRUSIONI, 2020

alluminio, carta, plexiglas
aluminium, paper, plexiglas
cm 50x50x9

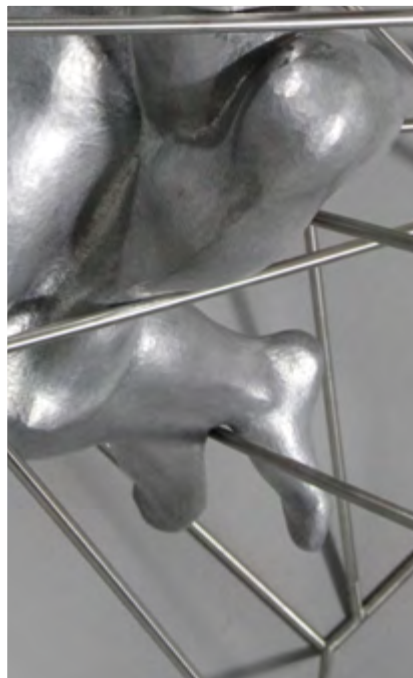


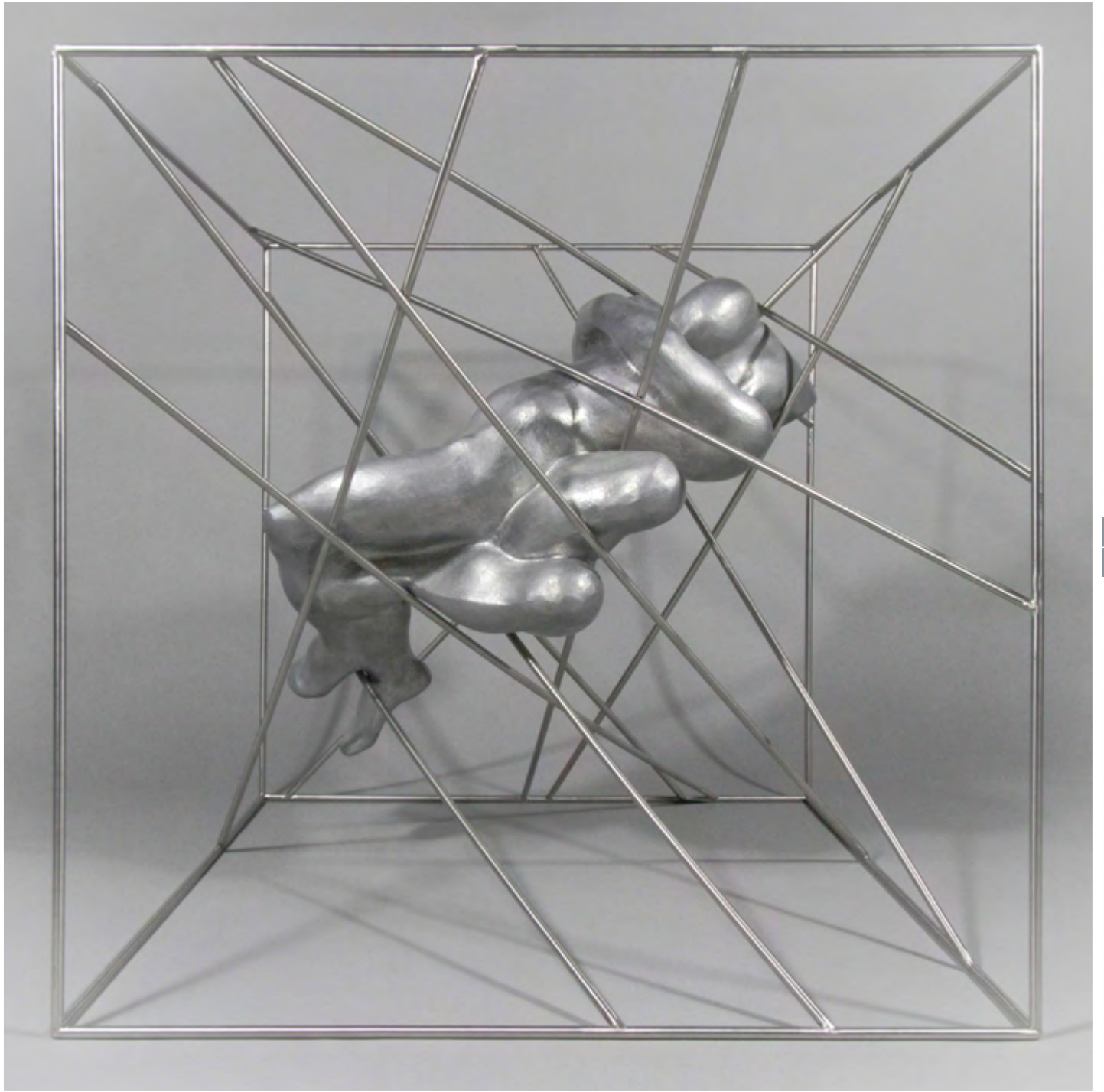


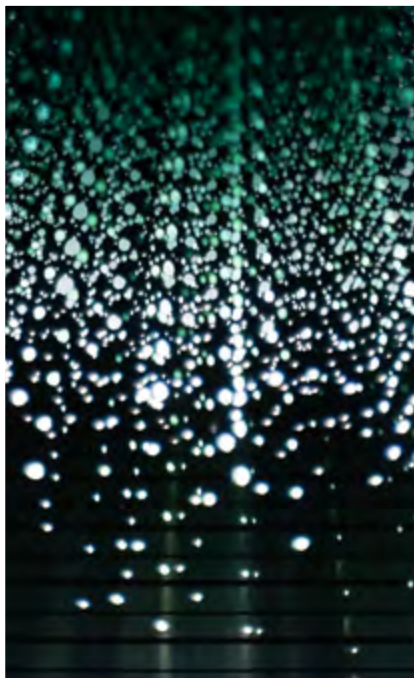
**ANA
CELDRÁN BELTRÁN**

L'ABBRACCIO, 2020

fusione di alluminio, tondini in acciaio inox
 aluminium casting, stainless steel rods
 cm 50x50x50







**PENELOPE CHIARA
COCCHI**

WE ARE ALL MADE
OF STARDUST, 2020

infinity mirror (alluminio, vetro, impianto elettrico)
infinity mirror (aluminium, glass, electrical system)
cm 30x30x15





**MICHELE
D'AGOSTINO**

TRACCE, 2020

fusioni a staffa in alluminio anticorrosivo
foundry casting in anticorrosive aluminum
cm 49x98







GENNARO DE MARTINO

VITA NOVA, 2020

leghe di alluminio intrecciate, anima in ferro, base in marmo
intertwined aluminum alloys, iron core, marble base
cm 42x65x18







**NIKO
KAPA**

BOND, 2020

ponti nasali in alluminio (per mascherine chirurgiche)
aluminium nose bridge strips
cm 28x35X24



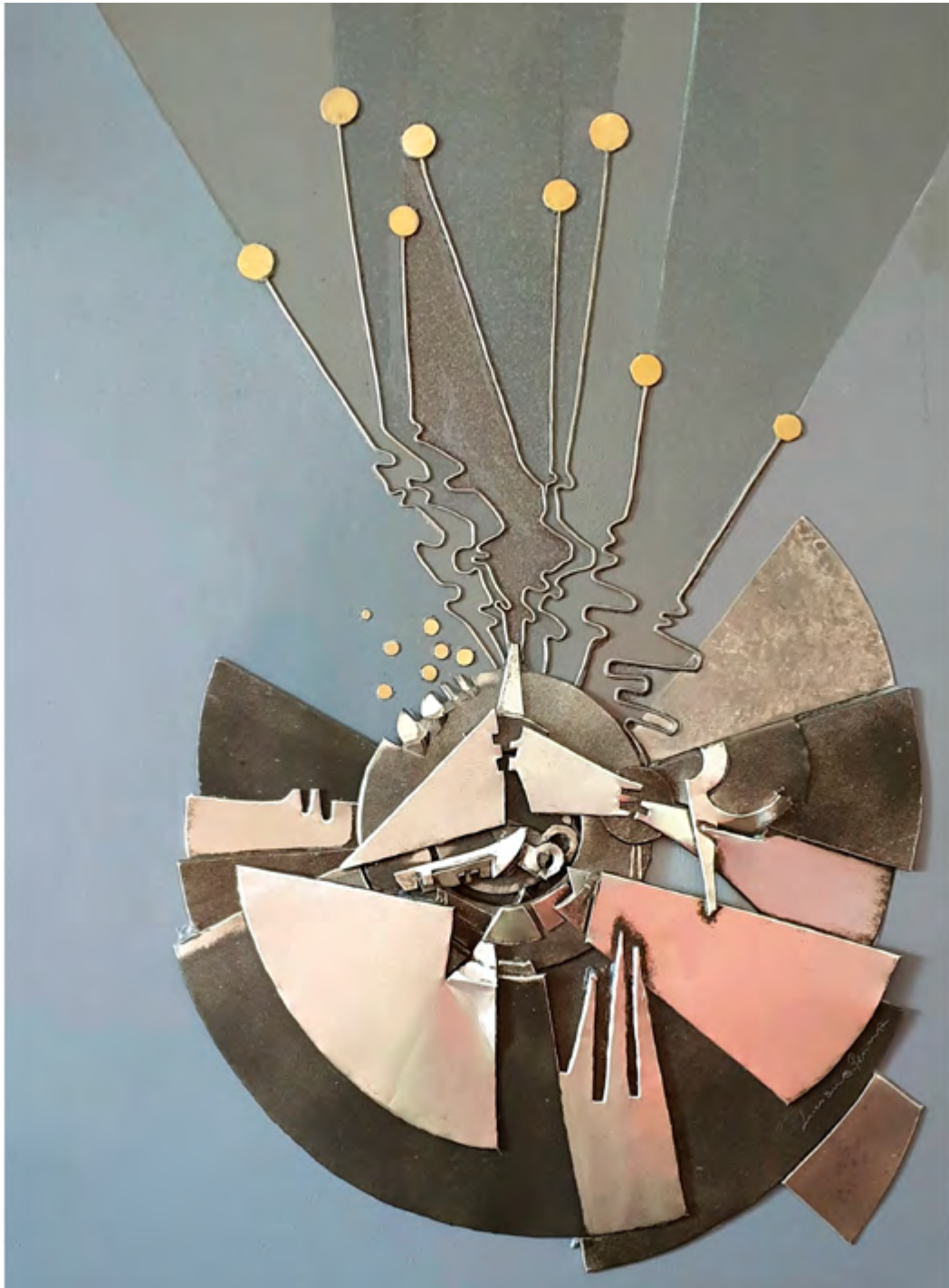


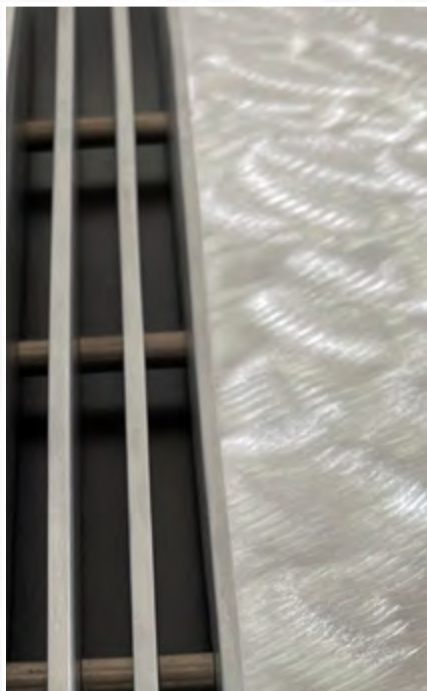


LUCIANA PENNA

ENERGIA MAGNETICA, 1996

foglia di alluminio e inserti in filo metallico su base in legno
aluminium foil and metal wire inserts on wooden base
cm 50x70X2



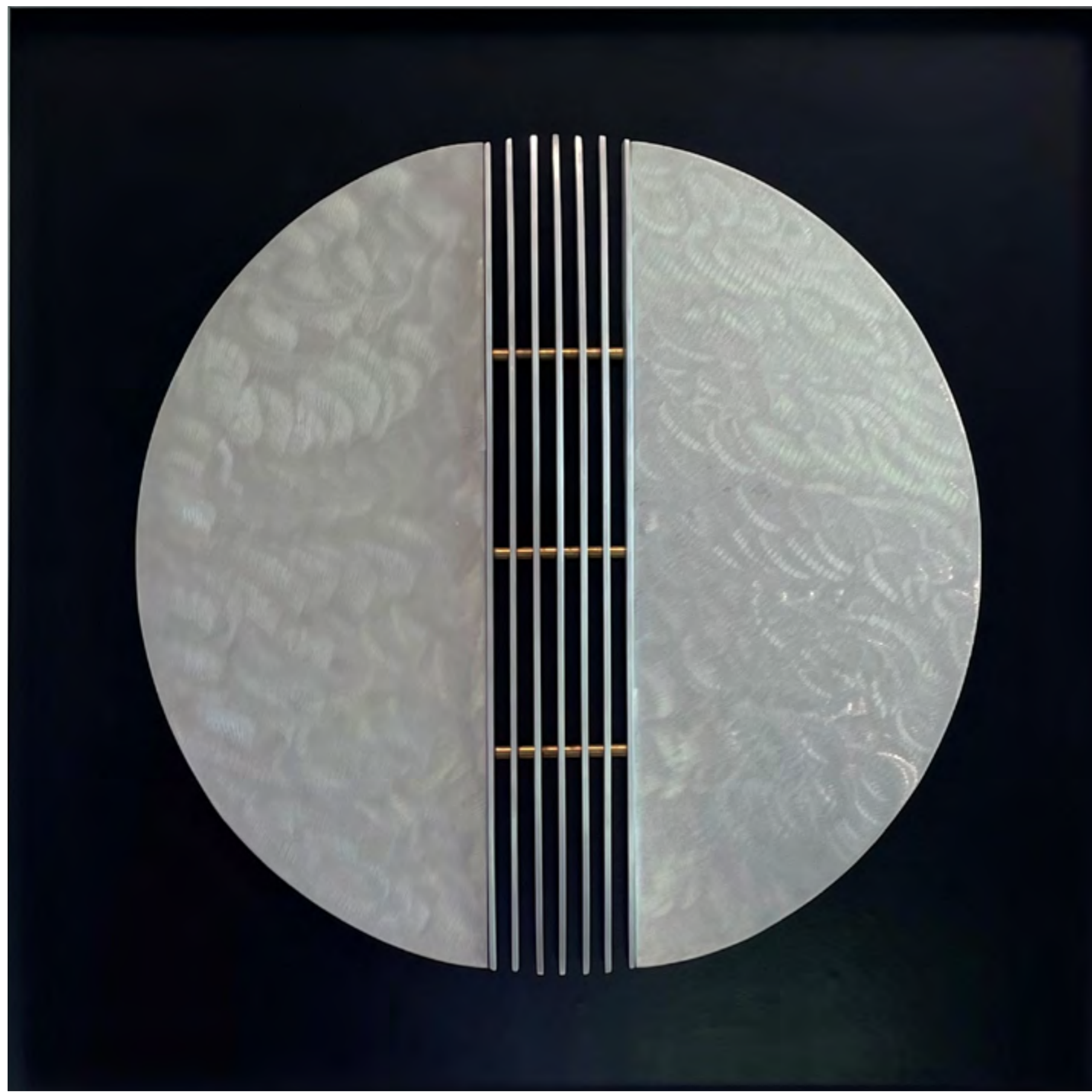


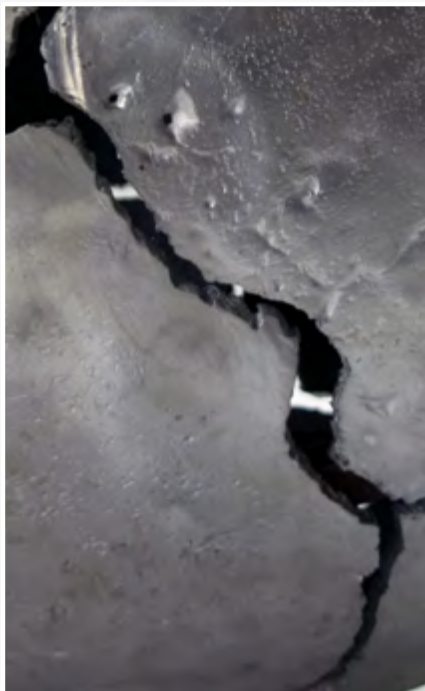
**FABRIZIO
PEDRALI**

VENERE, 2020

alluminio satinato, alluminio spazzolato, inserti in bronzo
satin aluminum, brushed aluminum, bronze inserts
cm 50x50x6







**PAOLO
POMPEI**

GLOBALIZZAZIONE, 2018

fusione in alluminio
aluminium casting
cm 60 (diametro/diameter)





ROSELLA RESTANTE

HUMANITAS, 2020

lastre di alluminio
aluminum plates
cm 40X110X22



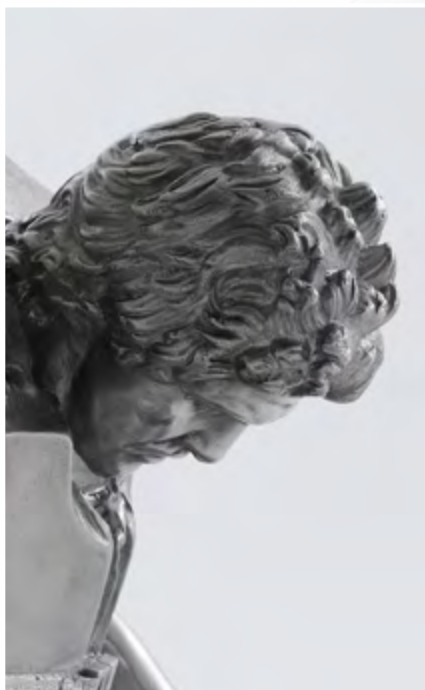


**MIRELLA
SALUZZO**

RELAZIONI, 2019

lamiera in alluminio e legno
aluminium sheet and wood
cm 40X35X40



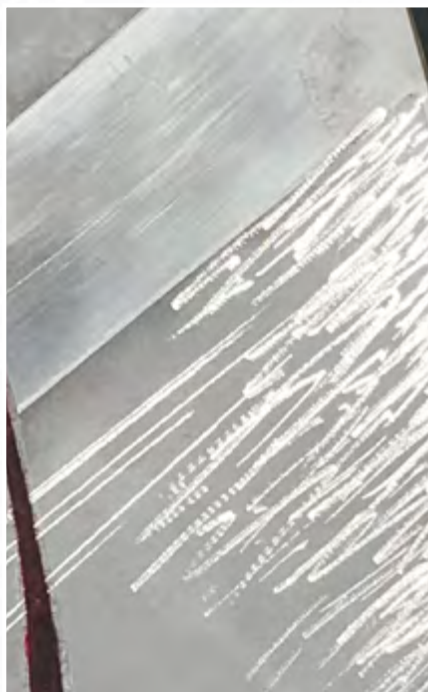


THE BOUNTY KILLART

CASTAWAY, 2017

fusione in alluminio
aluminium casting
cm 30X64X36

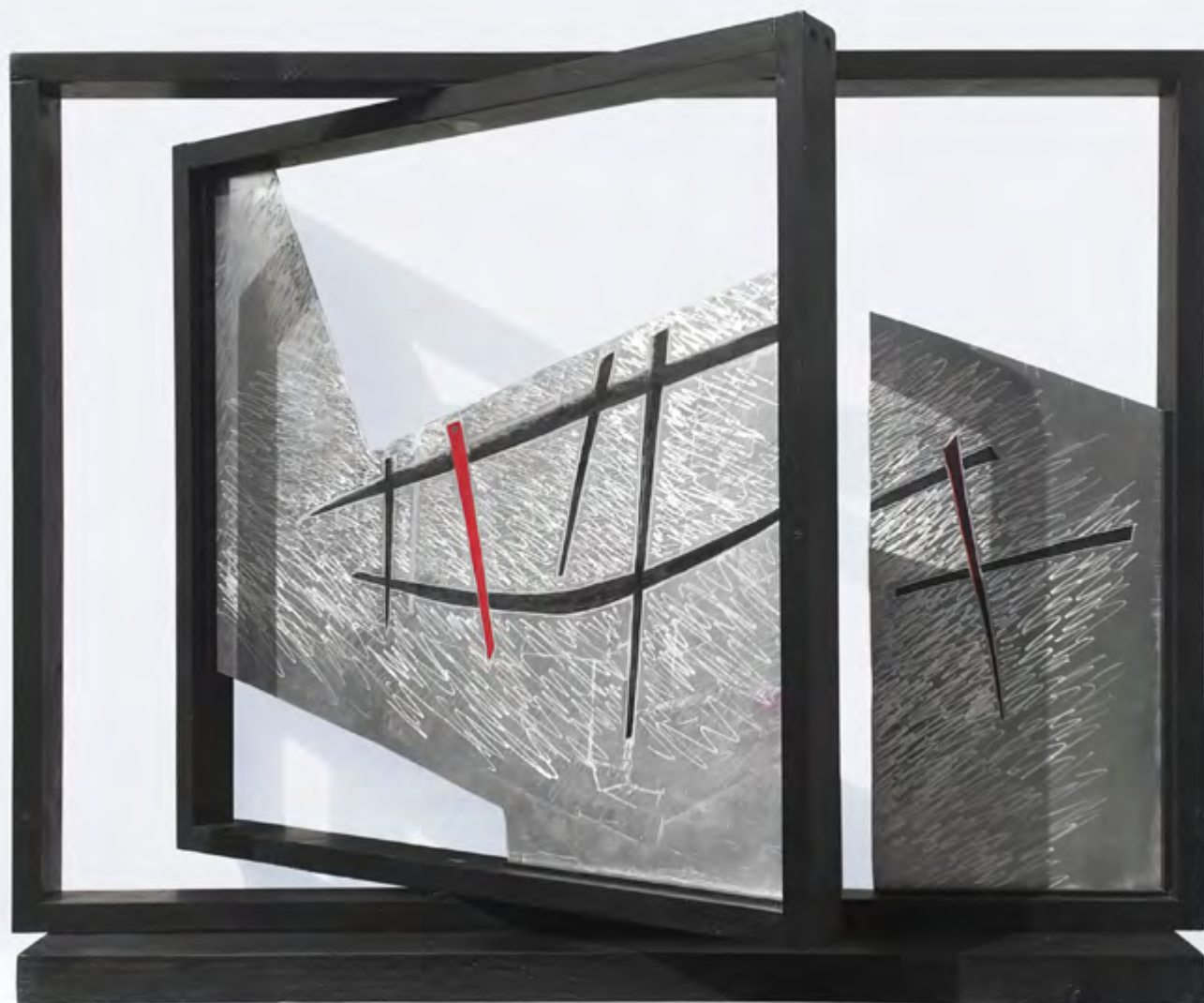




**MARCELLO
TRABUCCO**

CONFIGURAZIONE MUTEVOLE DI SEGNI ANTICHI, 2020

lastre di alluminio incise su struttura lignea girevole
Aluminium plates engraved on rotating wooden structure
cm 95X68X64



I 13 FINALISTI
THE 13 FINALISTS



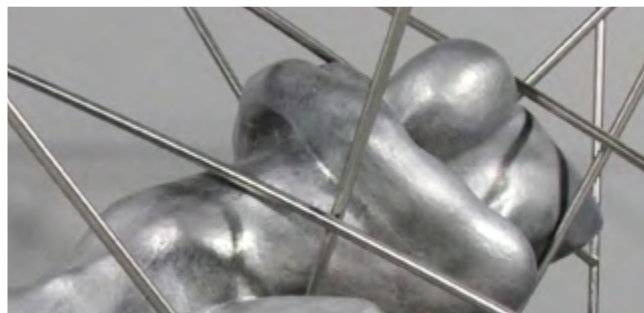
MARIANGELA CALABRESE

Alatri, ITALIA

www.mariangelacalabrese.blogspot.com

Artista dai molteplici interessi, è pittrice e scultrice in continuo movimento. L'essenza della sua attività è data dalla continua sperimentazione di linguaggi: un percorso di contaminazione e proiezione, osservazione e rielaborazione. La pittura, la scultura, i libri d'artista, le installazioni, le opere ambientali, le performance relazionali sono piccole tappe di un cammino che si fonda sulla costante voglia di comunicare e di dare significato a ogni suo lavoro. Nel 1982 si diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone con lode. Nel 2008, ha conseguito anche il Diploma di Laurea in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo specializzazione in pittura. Accanto alla sua attività artistica, insegna Discipline grafiche e pittoriche presso il Liceo artistico di Frosinone.

Artist with multiple interests, she is a painter and a sculptor constantly moving. The essence of her activity is given by the continuous experimentation of languages: a path of contamination and projection, observation, and re-elaboration. Painting, sculpture, artist's books, installations, environmental works, relational performances are small stages of a journey that is based on her constant desire to communicate and to give meaning to each of his works. In 1982 she graduated in painting from the Academy of Fine Arts in Frosinone with honours. In 2008, she also achieved a Degree in Visual Arts and Performing Arts with full marks, specialization in painting. Alongside her artistic activity, she teaches graphic and pictorial disciplines at the artistic high school of Frosinone.



ANA CELDRÀN BELTRÀN

Murcia, SPAGNA

www.facebook.com/CeldranBeltran

Scultrice spagnola (nasce nel 1978 a La Unión, Murcia) con un passato nel restauro, attualmente vive e lavora a Venezia.

Si laurea nel 2001 all'Università Politecnica di Valencia nella Facoltà di Belle Arti di San Carlos, con indirizzo di studi in pittura, scultura e disegno. Nel 2000 prosegue gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia dove si interessa in particolar modo di anatomia artistica sotto la direzione del professore Mauro Zocchetta.

Conosce la realtà dell'Istituto Statale d'Arte di Venezia collaborando con maestri d'arte come Elio Martella, Giacinto Fantin, Carlo Meneghello, Antonio Furini. Collabora con Guglielmo Pinna in progetti di arte, musica e teatro.

Spanish sculptor (born in 1978 in La Unión, Murcia) with a past in restoration, she currently lives and works in Venice.

She graduated in 2001 from the Polytechnic University of Valencia at the Faculty of Fine Arts of San Carlos, with an academic specialization in painting, sculpture, and drawing. In 2000 continues her studies at the Academy of Fine Arts in Venice where she studied in particular the artistic anatomy under the direction of Professor Mauro Zocchetta.

She comes in touch with the Venice State Institute of Art following she collaborates with art masters such as Elio Martella, Giacinto Fantin, Carlo Meneghello, Antonio Furini. and with Guglielmo Pinna in projects of art, music, and theater.



PENELOPE CHIARA COCCHI

Cento, ITALIA
www.penelopearts.com

Vive e lavora tra Bologna e la Florida (USA). Dopo una Laurea SSLMIT, Scuola di interpretariato e traduzione, si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2011. La sua produzione artistica più recente si basa sulla tecnica dell'infinity mirror. Attraverso i suoi "Star Gates", vere e proprie installazioni sensoriali, parla di temi che attraversano la filosofia, passando per l'antropologia, la letteratura e la scienza. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero: negli USA, in Russia, Messico, Austria, Inghilterra. Ha esposto presso la Biennale di Venezia, il MISP Museum di San Pietroburgo, il MACRO di Roma, il Ringling Museum in Florida, l'IIC di San Francisco e molte altre. È stata finalista e vincitrice di vari premi internazionali.

She lives and works between Bologna and Florida (USA). After an SSLMIT Degree, School of Interpreting and Translation, she graduated from the Academy of Fine Arts in Bologna in 2011. Her most recent artistic production is based on the infinity mirror technique. Through her "Star Gates", real sensorial installations, she talks about themes that cross philosophy, passing through anthropology, literature and science. She has exhibited her artworks in several solo and group exhibitions both in Italy and abroad: in the USA, Russia, Mexico, Austria, England. She has exhibited at Venice Biennale, the MISP Museum in St. Petersburg, the MACRO in Rome, the Ringling Museum in Florida, the IIC in San Francisco and many others. Finalist and winner of several international awards.



MICHELE D'AGOSTINO

Benevento, ITALIA
www.micheledagostino.net

Nasce a Benevento, nel 1988. Si laurea in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Il suo percorso artistico si evolve, ponendo l'attenzione di volta in volta su diverse serie di soggetti: la natura, le macchine, installazioni che coinvolgono attivamente lo spettatore; e andando alla ricerca dell'essenza ultima delle cose, la struttura spogliata da ciò che è superficie e accessorio. I temi trattati dapprima ispirati a problematiche della realtà sociale contemporanea, si fanno sempre più di fondo, in una riflessione sulla Natura e poi sull'Uomo, sul movimento e il viaggio. Ha partecipato a collettive e personali in giro per l'Italia e all'estero, in particolare in Corea del Sud e in Grecia. Attualmente insegna Formature, tecniche e tipologie dei materiali presso l'Accademia di Brera.

He was born in Benevento, in 1988. He graduated in sculpture at the Brera Academy. His artistic career evolves, placing attention from time to time on different series of subjects: nature, machines, installations that actively involve the viewer; searching for the ultimate essence of things, the structure deprived of what is just surface and accessory. Those themes were at first inspired by contemporary social reality issues, became a core, in a reflection on Nature, on Mankind, movement and travel. He took part in group and personal exhibitions around Italy and abroad, in particular in South Korea and Greece. He currently teaches "shapes, techniques and types of materials at the Brera Academy".



GENNARO DE MARTINO

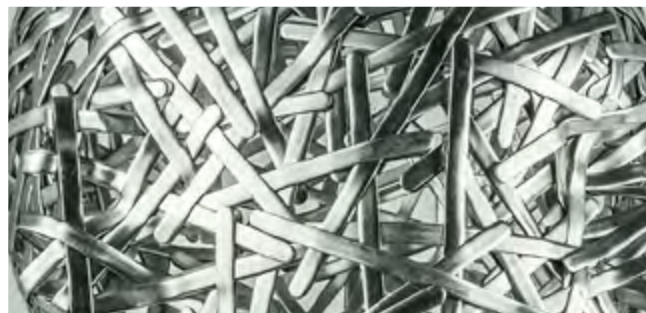
Napoli, ITALIA
www.gcreations.it

Artista autodidatta, è nato a Napoli nel 1984. Cresciuto in una delle famiglie dei ceramisti di Capodimonte, sperimenta la ceramica sin dalla giovane età. In questi primi anni di attività si misura con le materie plastiche. Partendo dagli elementi primari, Terra, Aria, Fuoco e Acqua, esplora l'arte mettendo le basi per quella che poi diventerà la sua poetica espressiva.

Il desiderio di comunicare attraverso l'arte, di esprimere sé stesso senza compromessi lo porta dapprima a frequentare l'Accademia di belle arti di Napoli e poi a mettersi alla prova approcciando diverse discipline: dalla scrittura alla fotografia, dalla serigrafia al disegno dal vero e tecnico, collaborando attivamente con i dipartimenti di moda e di architettura.

Self-taught artist, he was born in Naples in 1984. Growing up in one of the Capodimonte ceramist families, he has experimented with ceramics since when he was young. In these first years of activity he faced the challenge of plastic materials. Starting from the primary elements, Earth, Air, Fire and Water, he explores art by laying the foundations for what will later become his expressive poetics.

The desire to communicate through art, to express himself without compromises, leads him first to attend the Academy of Fine Arts in Naples and then pushed him to test himself by approaching different disciplines: from writing to photography, from screen printing to live drawing and painting technique, actively collaborating with the fashion and architecture departments.



NIKO KAPA

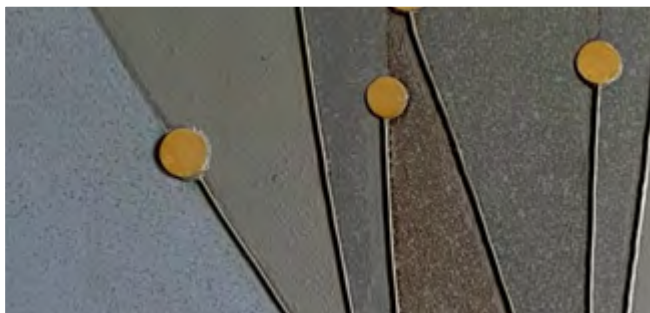
GRECIA
www.nikokapa.com

Nato in Grecia, Niko Kapa si laurea in architettura presso il Royal College of Art di Londra, dove vive e lavora tutt'ora. Ha esposto in personali e collettive un po' in tutto il mondo: dall'Europa al Medio Oriente, dalla Cina all'India e agli Stati Uniti.

Secondo Niko Kapa l'Arte è un modo per rappresentare l'intangibile attraverso il tangibile, ovvero un mezzo per esprimere emozioni, pensieri e sensazioni attraverso le opere d'arte. Unisce la sua anima di architetto a quella d'artista cimentandosi in una pratica che tenta di dar forma allo spazio piuttosto che alla materia. L'atto di plasmare e rimodellare i vari materiali, gli permette di esplorare il mondo interiore e quello esterno in un continuum che fa diventare l'Arte un potente mezzo espressivo e di interazione sociale.

He was born in Greece, he graduated in Architecture from the Royal College of Art in London, where he still lives and works. He has exhibited in solo and group exhibitions all over the world: from Europe to the Middle East, from China to India and the United States.

According to Niko Kapa, Art is a way to represent the intangible through the tangible, in other words, a means of expressing emotions, thoughts and sensations through artworks. He combines his soul as an architect with that of an artist, engaging in a practice that attempts to model space rather than materials. The act of shaping the various materials allows him to explore the inner and outer world in a circular sequence that makes art a powerful means of expression and social interaction.



LUCIANA PENNA

Milano, ITALIA
www.lucianapenna.it

Nata a Milano ma presto trasferitasi a Torino, Luciana Penna compie gli studi artistici da autodidatta. È scultrice e pittrice, nel corso della sua carriera ha sperimentato l'uso di vari materiali e di varie tecniche di pittura.

Ha mosso i primi passi nel mondo dell'arte all'inizio degli anni Settanta frequentando l'ambiente astratto-surrealista torinese. Le sue opere richiedono un lavoro minuzioso in bilico tra astrazione e figurazione reinventata. Attraverso geometrie ben precise ma sintetiche, tra le quali spicca il cerchio, si occupa di temi ricorrenti come l'universo femminile, le costruzioni architettoniche e la scienza. Anche nella pittura predilige il rilievo, il taglio e la tridimensionalità. Lavora soggetti di piccole e grandi dimensioni, alcuni suoi lavori sono diventati importanti opere pubbliche.

She was born in Milan but soon moved to Turin, she completed her artistic studies on a self-taught basis. She is a sculptor and painter, during her career she has experimented with the use of various materials and various painting techniques. She took her first steps in the world of art in the early seventies by attending the abstract-surrealist environment in Turin. Her artworks require meticulous work standing poised between abstraction and reinvented figuration. Going through very precise but synthetic geometries, among which the circle stands out, she deals with recurring themes such as the female universe, architectural constructions and science. She prefers relief, cut and three-dimensionality in painting as well. She works with small and large subjects, some of her works became important public works.



FABRIZIO PEDRALI

Brescia, ITALIA
www.fabriziopedrali.it

Muove i primi passi nel mondo dell'Arte a metà degli anni 80 frequentando un corso per la lavorazione del vetro, frequenta la scuola d'Arte "Aldo Kupfer" in provincia di Brescia, dove perfeziona il disegno, la pittura, la scultura e il mosaico.

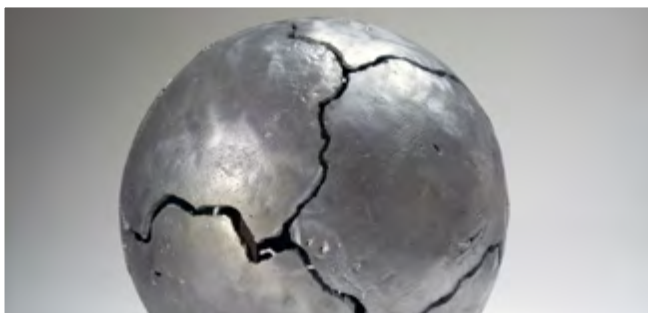
Il suo desiderio di sperimentare e la sua curiosità portano Fabrizio Pedrali dapprima a misurarsi con materiali come creta e gesso e poi ad approfondire la conoscenza e l'utilizzo di resine e composti, marmi e pietre con inserti in bronzo, alluminio, ferro e legno.

Sin da subito abbandona il figurativo per l'informale geometrico, nelle sue opere ama creare un gioco di movimenti nel quale l'osservatore può seguire un proprio percorso esperienziale. I suoi lavori sono presenti in varie collezioni pubbliche e private.

He took his first steps in the world of art in the mid-80s by attending a course for glass processing, he attended the "Aldo Kupfer" art school in the province of Brescia, where he perfected drawing, painting, sculpture and mosaic.

His desire to experiment and his curiosity led Fabrizio Pedrali to measure himself with materials such as clay and plaster and then to deepen his knowledge and use of resins and compounds, marbles and stones with inserts in bronze, aluminium, iron and wood.

Since the very first moment, he abandons the figurative for the informal geometric, in his works he loves to create a game of movements in which the observer can follow his own experiential path. His works can be found in various public and private collections.



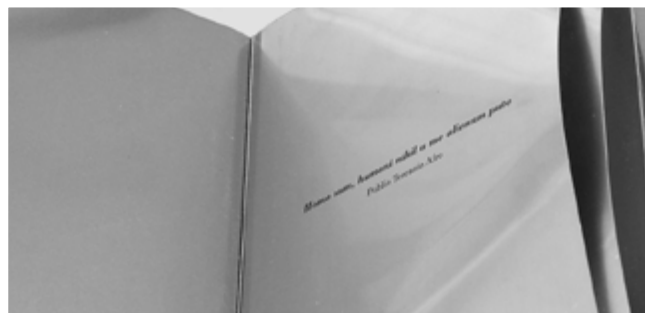
PAOLO POMPEI

Pesaro Urbino, ITALIA
www.paolopompeisculpture.com

È scultore, pittore materico e fotografo. Nasce a Pietrarubbia nel Montefeltro. Sperimenta la ceramica sotto la guida di Orazio Bindelli e i metalli al centro T.A.M. (Trattamento Artistico dei Metalli) a Pietrarubbia, diretto da Arnaldo Pomodoro.

Dopo i primi passi nel figurativo, i suoi lavori diventano astratti, informali, minimali geometrici e primitivi materici. Sperimentando sempre nuovi materiali, è alla continua ricerca di equilibrio e armonia delle forme. Negli anni partecipa a diversi concorsi artistici, esposizioni, tiene corsi sulle tecniche di fusione dei metalli e partecipa a simposi di scultura Internazionali. Dal 2012 insegna scultura al centro T.A.M. e tiene corsi di scultura sensoriale.

He is a sculptor, a material painter, and a photographer. He was born in Pietrarubbia (Montefeltro area). He experiments with ceramics under the guidance of Orazio Bindelli and then with metals following a course at the T.A.M. (Artistic Treatment of Metals) in Pietrarubbia, directed by Arnaldo Pomodoro. After his first steps in figurative art, his works became abstract, informal, minimal geometric, using primitive materials. He is always experimenting with new materials, he is constantly looking for balance and harmony of forms. Over the years he has participated in various artistic competitions, exhibitions, he held courses on metal casting techniques, and participated in international sculpture symposiums. Since 2012 he teaches sculpture at the T.A.M. and teaches sensory sculpture courses.



ROSELLA RESTANTE

Roma, ITALIA
rosellarestante@libero.it

Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma, Rosella Restante inizia la sua ricerca artistica prima attraverso l'osservazione della figura umana, passando per una fase espressionista, e approdando poi al concettuale esprimendosi attraverso la scultura, il disegno, l'incisione, la fotografia e il video.

Il suo è un punto di vista lirico ma anche minimalista ed espressivo che fa dello spazio il luogo prediletto per la continua indagine e ricerca d'identità. Un percorso artistico multidisciplinare che nella scultura la vede sperimentare vari materiali come ferro, travertino e sale. Nel corso della sua carriera ha esposto in varie personali e collettive in Italia e all'estero.

Rosella Restante, after graduating from the Academy of Fine Arts in Rome, begins her artistic research first through the observation of the human figure, passing through an expressionist phase, and then arriving at the conceptual expression of herself through sculpture, drawing, engraving, photography, and video.

Hers is a lyrical but also minimalist and expressive point of view, that chooses space as her favourite dimension for a continuous investigation and search for identity.

Her artistic path is a multidisciplinary one, she experimented in sculpture various materials such as iron, travertine and salt.

During her career, she has exhibited in various solo and group exhibitions in Italy and abroad.



MIRELLA SALUZZO

Alassio, ITALIA
www.mirellasaluzzo.com

È pittrice e scultrice, vive e lavora tra Ravenna e Milano. Nei primissimi anni '80 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera. Sin dagli albori della sua carriera sperimenta materiali e linguaggi diversi facendo dialogare pittura e scultura, con un uso spregiudicato di forme e colori. Inizia a utilizzare l'alluminio sin dai primi anni '90 e la sua ricerca artistica la porta a interrogarsi senza sosta sullo stretto legame tra spazio e opera. I colori si attenuano e le forme sempre meno ardite giungono a un rigore ed essenzialità senza mai abbandonare una poeticità che le è propria. I suoi lavori richiamano ora la precarietà e instabilità del presente e invitano a guardare oltre, verso nuovi orizzonti, mondi lontani.

She is a painter and sculptor who lives and works between Ravenna and Milan. In the early 1980s, she graduated from the Brera Academy of Fine Arts. Since the very beginning of her career, she has experimented with different materials and artistic languages by making painting and sculpture dialogue, with an unconventional use of shapes and colours.

She has been using aluminium since the early 90s and her artistic research leads her to question herself relentlessly on the close link between space and work. The colours fade and the shapes become less daring reaching rigor and essentiality without ever abandoning their own poetry.

Her works now recall the precariousness and instability of the present and invite us to look beyond, towards new horizons, towards distant worlds.

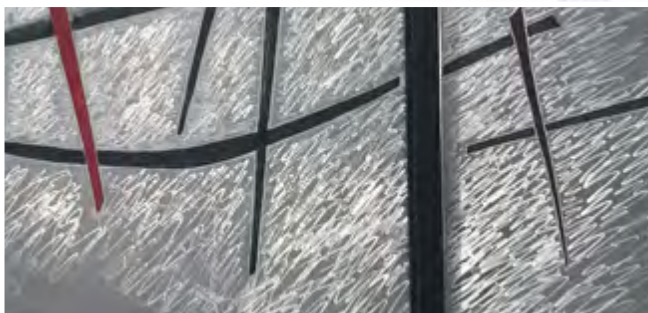


THE BOUNTY KILLART

Torino, ITALIA
www.thebountykillart.it

Nel 2002 Gualtiero Jacopo Marchioreto, Rocco D'Emilio, Dionigi Biolatti e Marco Orazi, studenti all'Accademia delle Belle Arti di Torino, diedero vita al collettivo The Bounty KillArt. Padroneggiando varie tecniche di pittura, incisione, fotografia, grafica e scultura e giocando con vari materiali dal gesso alla resina, dalla ceramica all'alluminio, il collettivo crea un ponte tra l'arte antica, neoclassica e rococò e l'arte contemporanea. Attraverso l'ironia irriverente e il nichilismo, stigmatizzano stereotipi e idiosincrasie dei tempi moderni. Hanno all'attivo importanti mostre personali e collettive, tra cui Oggi il kitsch, a cura di Gillo Dorfles, che si è tenuta nel 2012 alla Triennale di Milano, nel 2016 hanno esposto le loro sculture dissacranti accanto alle storiche ceramiche di Palazzo Madama a Torino.

In 2002 Gualtiero Jacopo Marchioreto, Rocco D'Emilio, Dionigi Biolatti, and Marco Orazi, students at the Academy of Fine Arts in Turin, gave birth to the collective The Bounty KillArt. By mastering various painting techniques, engraving, photography, graphics, and sculpture and also playing with various materials from plaster to resin, from ceramics to aluminium, the collective creates a bridge between ancient, neoclassical, rococò art and contemporary art. Through irreverent irony and nihilism, they stigmatize stereotypes and idiosyncrasies of modern times. They made important solo and group exhibitions, including Oggi il kitsch, curated by Gillo Dorfles, which was held in 2012 at the Milan Triennale; in 2016 they exhibited their irreverent sculptures alongside the historic ceramics of Palazzo Madama in Turin.



MARCELLO TRABUCCO

Latina, ITALIA

www.marcellotrabucco.it

Architetto alla cui attività affianca quella artistica e di insegnante di storia dell'arte. Nato a Volterra, si è trasferito durante l'infanzia a Latina, dove ha frequentato il liceo artistico per poi laurearsi in Architettura presso l'Università La Sapienza di Roma.

Nel suo percorso artistico ha esplorato diversi linguaggi, in particolare ha realizzato opere di pittura, sculture e incisioni. Ha all'attivo diverse pubblicazioni dedicate all'architettura delle città di fondazione e alla trasformazione del paesaggio e del territorio. Ha partecipato a collettive e personali in varie città italiane e all'estero.

He is an architect but he is also an artist and a history teacher. He was born in Volterra, he moved to Latina during his childhood, where he attended art school and then graduated in Architecture at the La Sapienza University of Rome.

In his artistic career, he explored different art languages, in particular, he created paintings, sculptures, and engravings. He has several publications dedicated to the architecture of the "foundation cities" and the transformation of the landscape and the territory. He has participated in group and solo exhibitions in various Italian cities and abroad.

A photograph of a modern, minimalist interior space. The room features a white wall and a ceiling with a track of spotlights. In the foreground, there is a tufted ottoman. The text "LA GIURIA THE JURY" is overlaid on the right side of the image.

LA GIURIA THE JURY



GIORGIO AGNISOLA

Critico d'arte, scrittore e docente, Presidente di Giuria
Art critic, writer and professor, Jury President

Giorgio Agnisola ha operato a lungo come consulente d'Arte Moderna e Contemporanea nell'ambito degli accordi internazionali per gli scambi culturali. Dal 1983 è stato chiamato in missioni ufficiali dai Paesi francofoni d'Europa per studi e ricerche sull'arte contemporanea. Collabora dal 1990 alle pagine culturali del quotidiano "Avvenire" e in particolare alla pagina 'Arte'. È membro *sociétaire* dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte ed è stato curatore scientifico di mostre di rilievo internazionale, come "*Il simbolismo in Belgio*" (1985), presso il Palazzo Reale di Caserta, in collaborazione con il Governo Belga; "*Italia-Lussemburgo, Confrontations*" (2002), in collaborazione con l'Ambasciata del Lussemburgo in Italia; "*Alberto Magnelli, opere 1915-1970*" (2012) e "*Alberto Burri, Unico e multiplo/ Unique e multiple*" (2014), entrambe presso la Pinacoteca Comunale di Gaeta. È consulente della Cei per l'Arte Sacra Contemporanea. È Professore Emerito di arte sacra e beni culturali della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Ha ottenuto due riconoscimenti internazionali per la sua attività di critico d'arte: *Chevalier de l'Ordre de Leopold II* in Belgio e *Officier de l'Ordre de Mérite* in Lussemburgo. Ha scritto molti libri. Gli ultimi: *Lo sguardo e l'oltre* (2018), *Arte e dialogo nel Mediterraneo* (a cura di) (2020), *La Materia trasparente* (2021).

Giorgio Agnisola has worked for a long time as a consultant for Modern and Contemporary Art in the context of international agreements for cultural exchanges. Since 1983 he has been called on official missions by the French-speaking countries of Europe for studies and research on contemporary Art. He has collaborated since 1990 with the newspaper "Avvenire" and in particular on the 'Art' page. He is a *sociétaire* member of the International Art Critics Association and he has been the scientific curator of exhibitions of international relevance, such as "*Symbolism in Belgium*" (1985), at the Royal Palace of Caserta, in collaboration with the Belgian government; "*Italy-Luxembourg, Confrontations*" (2002), in collaboration with the Embassy of Luxembourg in Italy; "*Alberto Magnelli, works 1915-1970*" (2012) and "*Alberto Burri, Unico e multiplo/ Unique and multiple*" (2014), both at the Municipal Art Gallery in Gaeta. He is a consultant of the CEI for Contemporary Sacred Art. He is an Emeritus Professor of Sacred Art and Cultural Heritage of the Pontifical Theological Faculty of Southern Italy. He has obtained two international awards for his activity as an art critic: *Chevalier de l'Ordre de Leopold II* in Belgium and *Officier de l'Ordre de Mérite* in Luxembourg. He has written many books. The latest: *The look and the beyond* (2018), *Art and dialogue in the Mediterranean* (edited by) (2020), *Transparent Matter* (2021).



ELENA PONTIGGIA

Critico d'arte, docente

Art critic, teacher

È professore di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Brera e professore a contratto al Politecnico di Milano. Nel 1996 ha vinto il premio S. Valentino d'Oro per la Storia dell'Arte e nel 2009 il Premio Carducci con Modernità e classicità. Il Ritorno all'ordine in Europa (Bruno Mondadori, 2008). Collabora al quotidiano "La Stampa" e a varie riviste d'arte, tra cui "Luoghi dell'infinito", "Arte", "Antiquariato".

Tra i suoi ultimi volumi le biografie di Sironi (Johan&Levi, 2015) e di Arturo Martini (Johan&Levi, 2017); Aubrey Beardsley (2018); Tosi e il Novecento. Lettere dall'archivio dell'artista (Livorno

2018); De Chirico. Le lettere (2018). Ha curato numerose mostre. Tra le ultime: Il chiarismo (Milano, Palazzo Reale, 2010); Sironi (Roma, Vittoriano, 2014); Birolli (Torino, Museo Fico, 2016); Klimt. Ritratto di signora (Piacenza, Galleria Ricci Oddi, 2020).

She is a professor of contemporary art history at the Brera Academy and adjunct professor at the Milan Polytechnic. In 1996 you won the S. Valentino d'Oro prize for the History of Art and in 2009 the Carducci Prize with Modernity and Classicism. The Return to Order in Europe (Bruno Mondadori, 2008). You collaborate with the newspaper "La Stampa" and various art magazines, including "Places of the infinite", "Art", "Antiques". Her last volumes include the biographies of Sironi (Johan & Levi, 2015) and Arturo Martini (Johan & Levi, 2017); Aubrey Beardsley (2018); Tosi and the twentieth century. Letters from the artist's archive (Livorno 2018); De Chirico. The Letters (2018). He has curated numerous exhibitions. Among the latest: Chiarism (Milan, Palazzo Reale, 2010); Sironi (Rome, Vittoriano, 2014); Birolli [Turin, Museo Fico, 2016]; Klimt. Portrait of a Lady (Piacenza, Ricci Oddi Gallery, 2020).



MARCELLO FRANCOLINI

Critico d'arte, curatore indipendente, docente

Art critic, independent curator, lecturer

Classe 1984, attualmente, insegna Storia dell'arte Contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Ha curato la mostra Bruno Munari, I Colori della Luce, insieme a Miroslava Hajek. Per la Fondazione Plart di Napoli è stato consulente scientifico per l'organizzazione di diversi eventi d'arte fino al 2019.

Nell'attività curatoriale predilige un approccio costruttivo e progettuale, coinvolgendo gli artisti di volta in volta chiamati, a misurarsi con problematiche relative all'attuale.

Collabora attivamente per la rivista d'arte Exibart. Suoi contributi sono presenti anche

in altre riviste come, Flash Art, Juliet Art e Biourbanismo.com. Ha curato diversi cataloghi d'arte per case editrici come Gangemi, Carlo Cambi Editori, Iemme Edizioni.

Born in 1984, he currently teaches History of Contemporary Art at the Academy of Fine Arts in Reggio Calabria. He curated the Bruno Munari exhibition, I Colori della Luce (the colors of light), together with Miroslava Hajek. For the Plart Foundation in Naples, he served as a scientific consultant for the organization of various art events until 2019. In his curatorial activity, he prefers a constructive and design approach, involving the artists to push them to deal with current issues. He actively collaborates with the art magazine Exibart. His contributions are also featured in other magazines such as Flash Art, Juliet Art and Biourbanismo.com. He has edited several art catalogs for publishing houses such as Gangemi, Carlo Cambi Editori, Iemme Edition.



VINCENZO LIETO

Curatore e direttore artistico della Pinacoteca di Gaeta (LT)

Curator and artistic director of the Pinacoteca di Gaeta (LT)

Nasce a Gaeta nel 1954. Nonostante studi non classici o artistici, si avvicina e pratica arte fin da ragazzo, influenzato dall'atmosfera che si respira in casa: il nonno, lo zio e il padre sono artisti. Dopo alcuni anni di insegnamento, lavora per circa un ventennio presso il Ministero degli Affari Esteri e successivamente al Comune di Gaeta. Nel 1998, con un gruppo di amici fonda l'Associazione Culturale Novecento che partendo dalla ripresa del Porticato Gaetano, storica rassegna d'arte figurativa pontina nata nel 1958, promuove e gestisce la Pinacoteca d'Arte Contemporanea di Gaeta nell'ambito della quale si interessa dell'allestimento delle

mostre in essa organizzate (tra le quali Magnelli, Burri, Jenkins, Hartung, Kijno, Siza, A Sun Wu, Amendola, Barisani, Burkhardt, Soscia, Shikama) e della ricerca storica sulle realtà artistiche locali del '900. Da qualche anno ne è il Direttore artistico.

He was born in Gaeta in 1954. Despite his non-classical or artistic studies, he approaches and practices art since when he was a boy, influenced by the atmosphere at home: his grandfather, his uncle and his father are artists themselves. After a few years of teaching, he worked for about twenty years at the Ministry of Foreign Affairs and subsequently at the Municipality of Gaeta.

In 1998, with a group of friends, he founded the Novecento Cultural Association which, starting from the revival of the Porticato Gaetano, a historic exhibition of Pontine figurative art founded in 1958, promotes and manages the Contemporary Art Gallery of Gaeta and is involved in the preparation of its exhibitions (including Magnelli, Burri, Je Jenkins, Hartung, Kijno, Siza, A Sun Wu, Amendola, Barisani, Burkhardt, Soscia, Shikama) and historical research on the local artistic realities of the twentieth century. For some years he has been the artistic director.

66

67



MARIA GABRIELLA MAZZOLA

Manager del settore alluminio

Aluminium Sector Manager

Alla guida della Società CO.ME.L. con il fratello Adriano e la sorella Luisa, affianca la preparazione tecnico-aziendale a doti di organizzazione e coordinamento, apportando all'azienda nuove linee guida come l'attenzione alla comunicazione, all'innovazione e al marketing. Sostiene da sempre, personalmente e con l'azienda, attività culturali in favore del territorio e protezione animali. Nel dicembre del 2012 Maria Gabriella riceve, dalla "Associazione Culturale Nuova Immagine Latina", un riconoscimento per meriti imprenditoriali. È presidente della "Associazione Culturale VANNA MIGLIORIN" che promuove opere intellettuali ed artistiche

contemporanee, in ogni loro forma ed espressione. Tra le varie attività dell'associazione la promozione del Premio COMEL e l'organizzazione di rassegne monografiche dedicate ad artisti di rilievo internazionale.

Running the company CO.ME.L. with her brother Adriano and sister Luisa, she combines technical-business preparation with organizational and coordination skills, bringing the company new guidelines such as attention to communication, innovation and marketing. She has always supported, personally and with the company, cultural activities in favour of the territory and animal protection. In December 2012 Maria Gabriella received an award for entrepreneurial merits from the "Nuova Immagine Latina Cultural Association". She is president of the "VANNA MIGLIORIN Cultural Association" which promotes contemporary intellectual and artistic works to the public, in all their forms and expressions. Among the various activities of the association, the promotion of the COMEL Award and the organization of monographic exhibitions dedicated to artists of international fame.



COMEL Industrie è un'azienda leader nell'attività di commercio e lavorazione di metalli semilavorati di alluminio che opera a Latina fin dal 1968. In oltre cinquant'anni ha sviluppato una forte esperienza nel campo del serramento in alluminio raggiungendo una posizione di assoluto primato. Nel 2012 istituisce il Premio COMEL all'interno di un percorso di solidarietà e partecipazione che, su base del tutto volontaria e con instancabile entusiasmo, passione, fermezza, l'azienda porta avanti da sempre in una sinergia tra prestazioni economiche, ambientali, sociali e culturali.

COMEL Industrie is a leading company in trading and processing aluminium semi-finished metals, which operates in the field since 1968. In over fifty years the company has developed a strong expertise in aluminium items, especially doors and windows, acquiring a leading position. In 2012 the company has established the COMEL Award within a path to of solidarity and participation. The company carries out this project on a completely voluntary basis and with an a renewed and tireless enthusiasm, passion and firmness, combining them with economic, environmental, social and cultural performances commitment.

Thanks

Due to the pandemic and therefore the prolonged closures of places of culture, this eighth edition was particularly long and full of uncertainties. Now that its end is approaching, we need to thank those who have followed us during these months and those who have collaborated in the success of Aluminium Bonds. Our thanks, therefore, go to the artists and jurors for their patience and diligent participation, to the president of the jury and artistic director of the competition, and to the staff who worked hard on the COMEL Award.



Frame with your smartphone
this QR code to have
access to exclusive content.



ISBN 978-88-914511-2-2



9 788894 451122